TORINO
Anno 70 - Num. 165
(Conto corr. con la Posta)
Telefoni:
dal N. 40-943 al N. 40-952

SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

Sabato-Domenica
11-12 Luglio 1936
Anno XIV
317° giorno dell'assedio economico

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 2 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea scontata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 45-939 - 45-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 63, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 160, Semestre L. 75, Trimestre 39

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Come è stato compiuto l'eccidio della Missione a Lekemti

I radiogrammi tranquillanti e l'improvviso silenzio -- Il campo dove si svolse l'attacco fotografato da un aereo

Addis Abeba, sabato matt.

Si conoscono i primi particolari sull'eroica fine dei componenti la missione italiana di Lekemti, trucidati il 28 giugno dai predoni abissini. Il giorno 26 tre aeroplani, due Caproni e un Romeo, partivano da Addis Abeba per Lekemti, distante in linea d'aria 220 km., allo scopo di prendere contatto col capo del paese a noi favorevole da molti anni.

Le notizie provenienti da fonte fida e controllata davano la regione come sicura, e le stesse cose confermavano anche le ripetute notizie e le informazioni di padre Borello, il missionario della Consolata che aveva abitato — come è noto — molti anni in quella località dalla quale molti dei suoi convertiti alla fede di Cristo e amici invocavano il suo ritorno.

Il volo regolare

Il generale Magliocco, comandante la squadriglia, che era provvista di viveri e di forte armamento, a partire dalle ore 11 inviò di ora in ora successivi radiogrammi informanti che il volo procedeva regolarissimo su un paese tranquillo in cui gli indigeni erano intenti ai lavori dei campi e gli armenti si vedevano vagare nei pascoli.

L'atterraggio avveniva regolarmente alle ore 13, nonostante la ristrettezza del campo, di appena 500 metri e distante una decina di chilometri dall'abitato di Lekemti.

Lekemti è un raggruppamento di *tukul* ordinati in una vasta distesa; ha due chiese e un grosso *ghebi*.

Alle 14,45, dal campo di atterraggio, Magliocco comunicava di attendere il capo di Lekemti e poco prima delle 15 faceva sapere che quel capo aveva inviato molti uomini per la guardia alla missione, e pertanto aveva deciso il pernottamento presso gli apparecchi, rinviando all'indomani l'incontro.

Alle 20,15 l'ultima comunicazione dava conto dell'arrivo al campo del rappresentante del capo locale con viveri e 30 militi.

Da allora più nessuna notizia. Il mattino seguente, alle prime luci del giorno, il comando inviava in ricognizione sopra Lekemti un velocissimo aereo pilotato dal capitano Bonzani, con a bordo il fotografo Baccari. Sul campo della missione l'ufficiale vide gli aerei di Magliocco bruciati, i sacchi di viveri dispersi, e intorno cadaveri di abissini.

Presso gli apparecchi erano tracce di un muretto difensivo; tutto intorno era vuoto e silenzio.

L'annuncio di p. Borello

Trascorsero ad Addis Abeba giorni di trepidazione, e nessuna notizia della missione. I numerosi aerei inviati ancora sulla località confermarono il vuoto e il silenzio. Troppo arrischiato ed anche inutile sarebbe stato scendere sullo strettissimo campo, per di più ingombro dai residui della sicura e strenua difesa dei nostri.

Solo il 5 luglio giunse un messo; era inviato da padre Borello, sicuramente salvo e forse risparmiato per la sua particolare veste, che riusciva a far pervenire le prime sommarie notizie, senza dare particolari di quanto era avvenuto, forse affidati ad altra missiva non giunta. Diceva di essersi rifugiato nella casa del locale titaurari, suo amico, con un motorista ferito, dove era stato raggiunto dai predoni. Il motorista era poi deceduto. Non conosceva ancora la sorte degli altri, da ritenersi però gloriosamente caduti dopo una strenua difesa intorno agli apparecchi.

Se ne poteva dedurre che numerosi elementi dell'ex-milizia imperiale, non dipendenti dal capo locale, si fossero riuniti a scopo di rapina, ed avessero assalito, nottetempo, i nostri, difesisi sino all'ultimo. Anche la scorta inviata dal capo amico era stata certamente travolta dall'inatteso attacco.

Per quanto dolorosissimo, questo episodio rientra negli inevitabili incidenti delle spedizioni coloniali; comunque le misure necessarie per evitare il ripetersi di simili fatti sono state predisposte e le nostre truppe vigilano costantemente per stroncare, con esemplare rigore, il minimo tentativo diretto a disturbare la splendida opera di costruzione dell'Impero sempre più fervida e sempre più fattiva.

L'energica lezione inflitta ai banditi che tentarono di attaccare i treni della Addis Abeba-Gibuti

Addis Abeba, sabato matt.

La notizia del tentato attacco ai due treni carichi di viveri sulla linea ferroviaria Addis Abeba-Gibuti non ha affatto sorpreso la popolazione locale, che era abituata a registrare con molta frequenza simili tentativi. Rotaie divelte e tronchi d'albero ingombranti la linea, erano episodi che si ripetevano continuamente, senza che il governo etiopico potesse impedire decisamente ed in modo definitivo tali atti briganteschi. In questo primo tentativo dopo la nostra occupazione, i briganti, non soltanto non sono riusciti a predare i treni, ma, raggiunti immediatamente dalle nostre truppe, hanno subito perdite gravissime e sono stati obbligati ad una fuga precipitosa, inseguiti e dispersi. L'energica lezione servirà certamente ad impedire il ripetersi di simili tentativi, tanto più considerando che le formazioni brigantesche perderanno ogni possibilità di scampo alla fine della stagione delle piogge e che, a mano a mano, si impediranno loro, controllando le comunicazioni fra tutte le regioni etiopiche con i paesi confinanti, certi misteriosi rifornimenti di mezzi e di armi.

Aumentano i depositi alla Banca d'Italia di Addis Abeba

Addis Abeba, sabato matt.

La Banca d'Italia sviluppa rapidamente il suo movimento, aumentando giornalmente i depositi in lire ed in talleri. Molto numerosi sono anche i depositi da parte degli indigeni, i quali dimostrano così la loro piena fiducia nell'istituto bancario. La nostra valuta cartacea guadagna giornalmente terreno, nonostante che nei popoli primitivi sia istintiva la preferenza per la moneta metallica.

I talleri sono ancora necessari per gli scambi commerciali con le zone più interne, la cui sistemazione non è ancora completata a causa della stagione delle piogge. I produttori di dette Provincie giungono ugualmente con molti carichi delle loro merci, lieti di poter, non soltanto smerciare facilmente i loro prodotti, ma anche ricuperare immediatamente i relativi valori.

Sono stati ritrovati nel palazzo grande dei ghebi circa 300 sacchetti di monete di nichel divisionali del tallero. Si ritiene che essi facessero parte del tesoro del Ministero delle Finanze e che Tafari li avesse nascosti, rinunciando, poi, a trasportarli seco nella sua fuga, poichè, non essendo d'argento, non avrebbero trovato smercio all'estero.

Militari ed operai rimpatrianti dall'A. O.

Il Principe di Piemonte allo sbarco della nave-ospedale *Aquileja*

Napoli, sabato sera.

Stamane, proveniente dagli scali dell'A. O., è giunta la nave ospedale *Aquileja* con militari e operai rimpatrianti. S. A. R. il Principe di Piemonte, ossequiato dalle autorità, si è recato al porto a festeggiare i rimpatrianti, interessandosi del loro stato. Il Principe ha assistito quindi alle operazioni di sbarco, fatto segno a vibranti manifestazioni di simpatia da parte della folla raccoltasi sulle banchine.

Tragico naufragio

Undici marinai annegati al largo del Cabo Mayor

Santander, sabato sera.

Solo ieri si è avuta notizia di una sciagura marittima in cui hanno perso la vita undici uomini.

Il vapore *Pedro Viconte* è giunto nel nostro porto avendo a bordo il marinaio Joaquim Fernandes, unico superstite del battello *Joven Republica* affondato con undici uomini d'equipaggio durante una violenta tempesta al largo del Cabo Mayor.

Il superstite era stato raccolto dal *Pedro Viconte* quasi completamente sfinito: egli aveva trascorso diverse ore in acqua aggrappato ad un trave galleggiante sul mare tempestoso.

Il Belgio decide la revoca delle sanzioni

Bruxelles, sabato sera.

Il Governo ha deciso di revocare le sanzioni contro l'Italia a partire dal 15 luglio.

Istantaneo di Addis Abeba: per la via della capitale etiopica il nostro corrispondente Attilio Crepas si intrattiene con alcuni capi musulmani

Quattro milioni e 200.000 lire costituiranno il primo premio della Lotteria di Merano

Roma, sabato sera.

Il primo premio della Lotteria ippica di Merano sarà quest'anno di circa 4.200.000 lire. Il criterio che ha determinato questo mutamento dell'entità del primo premio, è connesso a tutta l'organizzazione della Lotteria. Essa, sempre più perfezionandosi, ha permesso di giungere a questa prima cifra così alta, senza che vengano a mancare per i meno fortunati continuità di premi di consolazione.

Il biglietto della Lotteria ippica di Merano sarà egualmente anonimo, come lo scorso anno e come quello della Lotteria di Tripoli, e controllato soltanto dal nome del venditore scritto sulla sola matrice.

La vendita dei biglietti nelle maggiori città italiane incomincierà domenica prossima.

La Mostra dei Giovani Fascisti inaugurata a Genova

Genova, sabato sera.

Questa mattina, con l'intervento di tutte le gerarchie cittadine, nelle sale del Palazzo Rosso, si è inaugurata la II Mostra d'arte dei Giovani Fascisti.

L'Inghilterra rifiuta di invitare per ora la Germania alla Conferenza degli Stati locarnisti

LONDRA, sabato sera.

L'Agenzia « Havas » informa che negli ambienti ufficiali si dichiara categoricamente che l'Inghilterra non intende proporre che la Germania sia invitata a partecipare alla Conferenza delle Potenze di Locarno, convocata per la fine di luglio a Bruxelles.

I motivi del gesto

Londra, sabato sera.

Negli ambienti responsabili si precisa che spetterebbe alle Potenze di Locarno riunite a Bruxelles di determinare se sarà utile o meno invitare i rappresentanti del Reich ad uno ulteriore scambio.

Per ora — secondo il punto di vista inglese — lo scopo della Conferenza sarà quello di esaminare sia la risposta di Berlino al questionario britannico, sia la situazione creata dal silenzio tedesco, se nel frattempo la risposta non sarà pervenuta.

Sintomatico commento

Berlino, sabato sera.

I giornali, commentando l'attuale situazione europea, rilevano la posizione sempre più eminente raggiunta dall'Italia.

La Frankfurter Zeitung scrive infatti: « L'interesse per una immediata collaborazione dell'Italia è così grande che gli inglesi ed i francesi si pestano i piedi, per così dire, allo scopo di mostrare la loro sollecitudine per offrire delle concessioni politiche. C'è da ricordare le case ricche, di un tempo, le quali non solo invitavano a pranzo gli ospiti, ma facevano anche trovare loro, sotto il tovagliolo, un grazioso regalo. Ma a Roma si sorride e si dice: « Ecco una nuova situazione che dà materia a riflessioni. Non siamo noi ad essere pericolosi: sono gli avvenimenti ».

« E' evidente — prosegue il giornale — che si può avere solamente una Conferenza delle cinque Potenze di Locarno, altrimenti non ci sarà una Conferenza. Una soluzione si impone oggi: una Conferenza sincera dei cinque locarnisti, allo scopo di concludere un Patto quale quello indicato dal Governo tedesco, come essenziale, nel suo progetto di pace. Non si può tollerare una soluzione unilaterale ».

Boncour riferisce a Delbos sulla Conferenza di Montreux

Parigi, sabato sera.

Paul-Boncour ha conferito stamattina al Quai d'Orsay col Ministro degli Esteri Delbos, al quale ha riferito sulla situazione attuale sulla Conferenza di Montreux.

Londra non revocherebbe gli accordi antitaliani

Una promessa di Eden a Ginevra

LONDRA sabato sera.

L'intenzione del governo britannico di continuare gli accordi antitaliani con la Jugoslavia, la Grecia e la Turchia sembra avere conferma in talune informazioni ufficiose, secondo le quali Eden avrebbe a Ginevra promesso a tali paesi di continuare gli accordi anche dopo le sanzioni.

Si fa osservare che la Gran Bretagna ne ricaverebbe il grande vantaggio di poter usare i porti di questi Paesi.

Il ritorno della Home Fleet

Gli incrociatori inglesi lasciano Alessandria

Alessandria d'Eg., sabato matt.

Lo scioglimento della flotta mediterranea è già cominciato con la partenza dal porto di Alessandria di una flottiglia di « destroyers ». Martedì partiranno gli incrociatori Australia e Sidney. Il portaerei Glorious procede verso Malta con altre unità. Alla fine della settimana, soltanto poche unità saranno rimaste ad Alessandria.

Un passo della Polonia a Berlino e a Danzica

Il Governo di Varsavia non annuncia alcuna revisione unilaterale dello Statuto vigente

Varsavia, sabato sera.

Si annunzia che il Governo di Varsavia ha fatto compiere ieri dal suo Ambasciatore a Berlino un passo presso il Governo del Reich ed un altro dal Ministro di Polonia Papé, presso il Presidente al Danzica. In essi si dichiara che il Governo polacco non ammetterà la revisione unilaterale dello statuto della Città libera e che qualsiasi azione che andasse oltre il contenuto degli accordi in vigore solleverebbe l'immediata reazione polacca.

La Polonia, con il duplice passo diplomatico, compiuto con studiato ritardo, ha voluto inquadrare la situazione danzichese, senza lasciarsi influenzare dal nervosismo dei giorni che seguirono i discorsi di Groiser a Ginevra. La Polonia è la vigile sentinella delle porte di Danzica ed è logico arguire che la Germania non spingerà, di conseguenza, il nazionalsocialismo nella Città libera a sovvertire una situazione, prima che sia raggiunto un accordo con la Polonia.

Il Governo di Varsavia ha messo sull'avviso gli elementi responsabili tedeschi a Danzica circa l'accoglienza che sarebbe riservata ad un fatto compiuto, ma non esclude, però, una revisione dello statuto di Danzica.

Minaccia in Francia di sciopero generale degli operai agricoli

PARIGI, sabato sera.

Mentre gli scioperi delle categorie dei lavoratori dell'industria sembrano esaurirsi gradatamente, si delinea la minaccia di uno sciopero generale degli operai agricoli per il 14 luglio.

La Federazione nazionale di questi operai ha infatti annunziato che, se i proprietari si rifiuteranno di firmare entro quella data il contratto collettivo, sarà proclamato lo sciopero.

I proprietari intanto hanno fatto sapere che non possono in alcun modo firmare il contratto collettivo.

La squadra degli atleti olimpionici della Repubblica Argentina, schierata dinanzi al Cenotafio di Berlino, rende omaggio al Milite Ignoto germanico

L'ondata di caldo negli Stati Uniti

I morti saliti a 375

Numerosi casi di alienazione mentale - La popolazione di New York dorme per istrada e nelle automobili - Vasta azione del Governo in favore dei danneggiati dalla siccità

New York, sabato matt.

L'ondata di caldo continua. Il termometro segna ancora alte temperature che, accoppiate con l'umidità atmosferica, danno una sensazione di spossatezza e di malessere generale. Nemmeno la notte porta un po' di refrigerio.

Non meno di centomila persone hanno dormito stanotte a New York sulle caratteristiche scale di ferro che danno uno strano aspetto a talune strade della metropoli. Sono le scale di sicurezza per i casi di incendio. Su di esse persone in maniche di camicia, in magliette e mutande hanno trascorso la notte, tentando di dormire su materassi e pagliericci. Altre hanno dormicchiato su sedie di vimini collocate sui balconi, o presso le finestre spalancate. Molti possessori di automobili pernottano nei parchi, o addirittura in campagna sui sedili delle macchine, o sull'erba che il sole e la siccità hanno quasi dovunque disseccato.

Durante la giornata di ieri e fino a tarda notte i pompieri hanno tenuto aperte le prese d'acqua nel popolare quartiere dell'East Side, perchè la gente potesse provvedersene a volontà.

E' stato osservato che i negozi di generi alimentari hanno subito una contrazione di vendite. D'altra parte sono prese d'assalto le gelaterie e le rivendite di bibite dissetanti. I vestiti, specialmente nelle case e negli uffici sono ridotti al minimo indispensabile alla decenza.

Continuamente sono segnalati a New York e altrove numerosissimi casi di insolazione, di svenimenti e qualcuno anche di alienazione mentale.

La temperatura massima registrata nelle ultime 24 ore è stata di 106 Fahrenheit (oltre 42 centigradi).

Il numero delle vittime in tutti gli Stati Uniti si eleva fino ad oggi a 375. Nel solo Stato di New York, nella giornata odierna, sono perite 17 persone.

La carestia dell'acqua minaccia lo Stato di New York. Sono stati presi provvedimenti per ridurne il consumo. Centinaia di migliaia di impiegati sono stati rimandati alle loro case, prima che il termometro raggiungesse il massimo, allo scopo di diminuire il numero dei casi di prostrazione che sono numerosissimi.

Numerosi incendi hanno distrutto migliaia di ettari di foreste e la quantità dei capi di bestiame morti di sete tocca un livello iperbolico.

Soltanto per domenica si prevede la possibilità di una leggera pioggia negli Stati del nord-ovest.

In seguito al calore tropicale 100 mila operai addetti ai lavori pubblici di New York hanno sospeso i lavori. Tali operai sono stati sostituiti da altri che lavorano di notte.

Durante la giornata di ieri sono avvenuti 13 casi mortali. Numerose persone sono state ricoverate all'ospedale.

Gli aviatori riferiscono che per trovare un po' di refrigerio bisogna portare l'apparecchio a quote superiori a tremila metri.

Informazioni, intanto, da Washington dicono che il Governo federale sta studiando il piano di assistenza alla popolazione danneggiata dalla siccità. Tale piano dovrà avere rapida attuazione. Il Presidente Roosevelt ha dichiarato che, oltre alle 16.000 persone che si è deciso di chiamare al lavoro, altre 75.000 verranno gradualmente ma sollecitamente occupate.

A parte i danni subiti dal grano invernale quelli che la stagione avversa ha arrecato al grano primaverile sono pure considerevoli e vengono calcolati a circa il 14 per cento del raccolto normale. Non meno di 50.000 capi di bestiame sono destinati a morire per mancanza di foraggio in taluni allevamenti del nord-ovest.

Si sta, quindi, progettando di trasferire le mandre nei pascoli che per la pioggia, o per la natura del terreno, oltre che per il sistema di irrigazione, si mantengono ancor verdi, in taluni punti dello Stato di New York.

Caldo e cicloni si abbattono sulla Russia

Mosca, sabato sera.

Un'eccezionale ondata di caldo si è abbattuta sulla Russia. In diversi centri si sono registrate temperature di 35 gradi centigradi. Nello stesso tempo terribili tifoni imperversano sul mare di Barents, attualmente bloccato dai ghiacci.

Il rompighiaccio Russanov, che si trova in quella zona, è stato seriamente danneggiato e si nutrono apprensioni per la sua sorte.

Titulescu darebbe le dimissioni per il fallimento della politica sanzionista

Bucarest, sabato sera.

Il fatto che Titulescu, contrariamente a quanto si sapeva aveva deciso, aveva fatto ritorno a Bucarest, rinunciando, dopo la chiusura dei lavori di Montreux, a trascorrere l'estate nella sua villa di Cap Martin ha sollevato il più vivo stupore negli ambienti politici romeni.

Titulescu, arrivando oggi nella capitale, sarà subito ricevuto da Re Carol.

La situazione del ministro appare fin da ieri assai scossa, tanto da far prevedere, se non immediate, certo prossime le sue dimissioni.

Le ragioni di questa sua delicata situazione vanno ricercate nell'atteggiamento da lui assunto durante la vertenza italo-etiopica. Nonostante le formali dichiarazioni di amicizia all'indirizzo dell'Italia, infatti, è indiscutibile che Titulescu si dimostrò uno dei più fanatici societari e sanzionisti. Si osserva a Bucarest che egli si è esposto assai più dei suoi colleghi della Piccola Intesa, i quali, pur affermando di voler tenere fede agli impegni del Patto ginevrino, si sono sempre dichiarati neutrali di fronte al conflitto italo-etiopico, e soprattutto hanno evitato qualsiasi parola o gesto che potesse offendere la giusta suscettibilità dell'Italia. Tutti ricordano l'atteggiamento assunto dal ministro degli Esteri romeno in occasione della protesta dei giornalisti italiani contro l'ingiurioso discorso di Tafari.

A rendere più difficilmente sostenibile di fronte al Paese la sua politica sono, poi, arrivati, in questi ultimi giorni, la decisione della Francia di considerare decaduti gli accordi antitaliani con l'Inghilterra ed il ritiro della « Home Fleet ». Di fronte al completo crollo di quella politica sanzionista di cui è stato tanto acceso assertore, Titulescu si trova, infatti, del tutto scoperto.

Per quanto riguarda la voce secondo la quale il ministro minaccerebbe di ritirarsi dal Governo non potendo dirsi soddisfatto degli ultimi avvenimenti di politica interna, poco favorevoli alla sua, il *Curentul* pubblica questa nota: « I circoli informati non credono che questo ritorno precipitoso sia dovuto soltanto alla situazione interna, ma che tale avvenimento debba essere considerato come un principio di chiarificazione di un netto processo politico ».

L'arresto a Roma di un gruppo di trafugatori di oggetti d'arte

Roma, sabato sera.

Dopo una sagace opera di pedinamento, i carabinieri irrompevano in un locale fuori Porta Maggiore e rinvenivano e sequestravano una statua greca di marmo alta metri 1,70, un grande medaglione di marmo, due tripodi di bronzo con statuette di elegante fattura e quattro alari di bronzo cesellato e istoriato. Contemporaneamente sono state denunziate otto persone che, secondo le indagini, operavano di notte nella zona fra Bolsena e Orvieto, trafugando oggetti di notevole valore artistico e archeologico. Gli oggetti recuperati hanno un valore intorno alle 300 mila lire.

Scariche di fucileria e bombe che esplodono in Palestina

ALESSANDRIA, sabato mattino.

Uno scontro è avvenuto a Richon le Zion tra beduini ed i guardiani della colonia sionista.

I terroristi della regione di Kilkilia hanno annunciato in un proclama che sospenderanno momentaneamente la loro attività, poichè il chiaro di luna favorisce i movimenti delle truppe.

Due arabi sono rimasti feriti nel momento in cui provavano, nel giardino municipale, la forza esplosiva di alcune bombe di nuova fabbricazione.

Leggera scaramuccie sono avvenute presso Cornaleonne in seguito all'attacco notturno portato da bande arabe contro i campi militari. I soldati hanno risposto con il fuoco di fucileria e con la mitragliatrice.

A. Lovato

L'ispezione di Piero Gazzotti alla Federazione di Savona

Savona, sabato sera.

Stamane è giunto a Savona, per un'ispezione alla Federazione Fascista, il Federale di Torino e componente del Direttorio Nazionale del Partito, Piero Gazzotti. Dopo che alla Casa Littoria il Segretario Federale di Savona gli ebbe presentato i gerarchi della città, Piero Gazzotti, sempre accompagnato dal Federale Bertoni e dagli ispettori federali, ha iniziato la visita ai Gruppi rionali ed alle sedi delle organizzazioni fasciste. Nel pomeriggio, dalle 16 alle 19, Piero Gazzotti riceverà, alla sede della Federazione, i fascisti ed il pubblico.

CRONACA

Si frattura l'avambraccio nel capovolgimento d'un autocarro

E' stato ricoverato alle otto di stamane, all'Ospedale San Giovanni, l'elettricista Gianninetto Angelo, nato a Torino nel 1911 e residente nella nostra città, in corso Tortona, 38. Il Gianninetto si trovava su un autocarro di proprietà di tale Grassano Luigi, quando il veicolo, che era diretto a Torino, giunto a Nichelino, nell'attraversare i binari della tranvia Torino-Saluzzo, per causa non ancora precisata, si capovolgeva. Nell'incidente il Gianninetto, che è stato visitato al San Giovanni dal prof. Antonioli e dal dott. Deperini, ha riportato la frattura dell'avambraccio sinistro ed abrasioni multiple. E' stato giudicato guaribile in 20 giorni.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione dell'11 luglio 1936)

TORINO	47	66	54	14	7
BARI	32	44	45	64	51
FIRENZE	19	42	53	70	51
MILANO	43	16	3	76	77
NAPOLI	6	69	82	81	58
PALERMO	33	29	8	13	82
ROMA	16	81	38	64	43
VENEZIA	6	38	24	58	44

Una ventata ciclonica su Castiglione e San Rocco

Torrenti in piena, alberi divelti dalla violenza delle acque, animali travolti - Come una donna rifugiatasi su una madia è riuscita a salvarsi

Gassino Torinese, sabato sera

Se il temporale abbattutosi nel pomeriggio di ieri sulla nostra città non ha prodotto altri danni che quelli di lievissima entità segnalativi ne «La Stampa» di questa mattina, ne pare dalla Prefettura non si sono avute notizie particolari, tuttavia, proprio nei pressi di Torino, su una non vasta estensione di terreno, si è in particolar modo accanita la violenza degli elementi.

Il territorio più colpito

Il territorio compreso tra Sambuy, Castiglione Torinese e le frazioni San Rocco e Brichet di Gassino è stato particolarmente colpito. Grandine, vento e acqua a rovesci. Quello che non giunse a rovinare la grandine fu divelto e distrutto dalle irrompenti acque dei torrenti e dei rivi, gonfiatisi in modo pauroso, tanto da allagare cascine e campi, asportando fienili e tettoie, e dalle case coloniche portando via masserizie e mobili.

Le prime notizie dei disastri sono giunte in città a tarda ora della notte, poichè la zona era rimasta veramente isolata. In conseguenza dei pali divelti la linea telefonica era stata interrotta ed anche la luce elettrica era venuta a mancare.

Ci siamo recati questa mattina sul posto accompagnati dal noto professionista avv. Emilio Benelli, che cortesemente si è offerto di farci da guida.

Mentre a bordo della sua macchina percorrevamo, lungo la sponda destra del Po la strada provinciale che raccorda Torino a Gassino e Chivasso, osservavamo il magnifico panorama che offrono le distese dei campi e le verdeggianti colline. Come questo spettacolo di rigogliosa bellezza era in contrasto con la descrizione di squallore che l'avv. Benelli veniva facendoci della zona colpita dal temporale!

Purtroppo però appena oltrepassato Sambuy, giunti in frazione Pedaggio di Gassino, il paesaggio si è trasformato di colpo: una distesa di campi allagati sulla sinistra, e sulla destra tutta una vasta estensione ancora ricoperta di grandine per uno spessore di oltre dieci centimetri. Le vigne ed i frutteti circostanti erano completamente spogli di foglie, non rimanevano che tronchi d'albero ischeletriti ad aggiungere un tono di maggiore tristezza alla desolazione del paesaggio.

Eravamo entrati nella zona colpita. Oramai più si andava innanzi e più i segni della distruzione si facevano palesi: campi dove l'acqua si era ormai ritirata, lasciavano vedere uno strato di venti trenta centimetri di fango e di pietre, alberi sradicati, siepi abbattute.

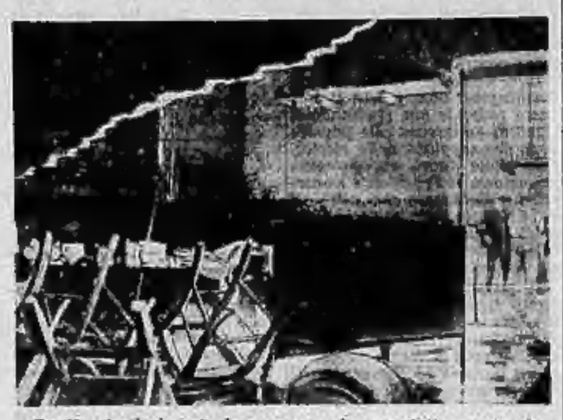
Il livello delle acque

Occorre pensare che dopo la grandine, i cui chicchi hanno raggiunto la grossezza di uova di gallina — e lo dimostra la fotografia che pubblichiamo — ha continuato a piovere per oltre un'ora e l'acqua è penetrata a torrenti nelle case, allagando e distruggendo ogni cosa, uccidendo tutti gli animali da cortile. Il livello infatti delle acque in certi punti ha raggiunto i due metri e i muri delle cascine ne portano ancora i segni. I muri delle case sia all'interno che all'esterno sono fasciati per un'altezza che varia da un metro ad un metro e mezzo da uno strato giallastro di fango che sta a testimoniare il livello raggiunto dalla inondazione.

Poco oltre Villa Sambuy prendiamo la strada che conduce a Castiglione Torinese e a San Rocco, appena passato il ponte sul Rio Maggiore, lo spettacolo di desolazione si rinnova con maggiore intensità.

A fianco della casa di tale Domenico Stroppiana, il rio ha completamente asportato un immenso muraglione di cemento armato che ne arginava le sponde, distruggendo così interamente una fornita cantina ed un ricolmo fienile: di quest'ultimo nulla è rimasto: sui mucchi dei mattoni cui quello era costruita la tettoia né un filo di fieno sono rimasti. La casa di fronte a quella dello Stroppiana, di proprietà di certo Battista Arato, è stata anch'essa invasa dalle acque che hanno asportato sacchi di grano ed un carro tombarello; una donna anzi ha corso grave pericolo di annegare ed ancora stamane era in preda a forte «choc» nervoso.

In una cascina vicina, una donna, tale Audenino, ci raccontava di avere passato degli istanti veramente tragici. Con l'acqua alla gola la donna aveva potuto con uno sforzo salire sopra una madia e lì là tutta tremante di terrore e di freddo, dovette assistere impotente alla morte di tutte le sue bestie accorse nella cucina attorno a lei quasi a chiederle protezione contro l'infuriare della bufera. Ad uno ad uno i suoi polli, i suoi conigli, e perfino il cane ed il gatto morirono annegati vicino alla Audenino che, terrorizzata, temeva da un momento all'altro di vedere la casa crollare e di sentirsi portar via travolta dalla corrente impetuosa. Finalmente alcuni volonterosi, riuscirono, dopo un'ora, a toglierla da quella pericolosa posizione ed a portarla in luogo sicuro. Più sopra a cascina Mello, il torrente di acqua e di fango è penetrato da una parte del fienile e lì è fatto strada sfondando il muro, ed ha portato via tre carri pesanti, fieno, paglia, macchine agricole, in una parola tutto. Nella cascina Mello gli elementi si sono particolarmente accaniti, il piano terreno del civile, massa uno strato di sette centimetri di un fango melmoso che non sarà possibile togliere tanto facilmente. Nell'aia in piena ha portato i materiali più disparati. I coloni riuscirono a stento a salvare il cavallo e le mucche.



Quello che è rimasto in una casa invasa dalle acque: è visibilissimo lo squarcio prodotto nel muro che divideva la cucina dalla stalla

La sorpresa degli abitanti

A San Rocco e a Castiglione Torinese l'irrompere delle acque è stato talmente improvviso che tutti gli abitanti sono stati sorpresi, correndo ognuno grave pericolo.

Proseguendo nel nostro viaggio verso San Rocco ci vengono segnalati altri danni. I vigneti della frazione «Brichet» sono stati sradicati e portati via come fuscelli. Un appezzamento di terreno di proprietà del Municipio di Castiglione è franato e una casa che si trova ai bordi di questo terreno è pericolante. A San Rocco, poi, un enorme e maestosa voragine che limitava la proprietà dell'avv. Bracco è stata letteralmente piegata dalla furia degli elementi e si trova ora adagiata sulla strada.

Nella villa dell'avv. Benelli il ciclone ha voluto essere clementi limitando i danni ad un solo locale al pianterreno, che è stato invaso dalle acque che vi hanno trasportato una grande quantità di grandine, e questa mattina ancora quella stanza era trasformata in una ghiacciaia. Data la bruttezza della nostra visita non abbiamo potuto raccogliere dovunque particolari, pur tuttavia abbiamo visto la tenuta dell'on. Gervasio e la villa Mamiliano gravemente danneggiata.

Già fin da ieri, appena avuto sentore della calamità abbattutasi nella zona, il Podestà di Gassino dott. Carlo Meano, il medico condotto dott. Gandolfo, il Segretario del Fascio ragioniere Paolo Satta, l'avvocato Benelli, il maresciallo Valdes dei Carabinieri di Gassino con i suoi militi, nonchè tutte le altre autorità e personalità locali si sono portate immediatamente sul posto ed hanno prodigato i primi amorevoli soccorsi ai colpiti. Le autorità locali, validamente coadiuvate dai carabinieri, stanno ora provvedendo all'accertamento dei danni e disporranno perchè i maggiormente danneggiati e più bisognosi abbiano ad ottenere gli aiuti necessari.

U. B.

Chicchi di grandine di rilevante dimensione, raccolti stamane in frazione Pedaggio

Carità del Sabato

Obiazioni ricevute dal 1o giugno all'11 luglio 1936.

«Amor e charitas omnia vincit», lire 1000 — M. M., 125 — M., nel secondo anniversario della morte di Federico Ercolatio, 100 — Famiglia Gamba per onorare la memoria della compianta Maria Ferrogallini Silvini, in luogo dei fiori, 50 — N. N., 50 — Ad un giovane infermo che prepari per il bissa esito degli esami di sua figlia, 25 — O. N., 20 — In memoria di sua madre, ad una povera vecchia, 10 — Ad un giovane infermo che prepari per l'esito degli esami di sua figlia, 10 — Per grazia ricevuta dalla SS. Vergine d'Oropa, Rocca E., 10 — R. D. Ved. M., 10 — Per i poveri di Pier Giorgio Frassati, Gian Luigi, 10 — Alla memoria del maestro tipografo comm. Giocondo Balmazzo, Gian Luigi, 10 — C. R. V. per il pane ai poveri di Sant'Antonio, in memoria di G. C., 5 — In memoria della cara signora Nella Pagani Villani, 10 — Grazia ricevuta dalla SS. Vergine d'Oropa, R. E., 10 — Per ottenere una grazia da Sant'Antonio da Padova, C. C. S., 5 — Per i poveri di Sant'Antonio nel giorno della sua festa, per grazia ricevuta, N. N., 10 — Tommaso Ferrarese, A. D., per la Carità del Sabato, 10 — In ringraziamento alla SS. Vergine della Consolata, per i suoi poveri, Amelia, 10 — Chicchino, alla memoria della signora G. Ruiteri in Pensone, in luogo di fiori, 2 — In onore dei poveri di S. Rita per una grazia tanto bisognosa, M. R., 5 — Ezio, 5 — Offerta mensile a S. Rita perchè sempre ci protegga. Tina, 5 — Totale L. 1517.

TORINO DI GIORNO

Il turno di avvicendamento ai Fasci Femminili di Torino

Le Fiduciarie di 11 provincie visitano le più importanti realizzazioni cittadine delle Donne Fasciste

Le Fiduciarie dei Fasci Femminili delle provincie di Benevento, Cosenza, Matera, Pesaro, Piacenza, Potenza, Reggio Calabria, Terni, Trapani, Udine e Caltanissetta, in turno di avvicendamento alla delegazione torinese dei Fasci Femminili, sono giunte l'altra mattina nella nostra città, ove sono ospiti del nostro Fascio Femminile, di cui, appunto, hanno studiato l'attività e le opere, nel quadro della dinamica vita fascista di Torino. Appena giunte, nella mattina di giovedì 9 corrente, le undici Fiduciarie, accompagnate dalla contessa Cavalli, Fiduciaria del Fasci Femminili torinesi, e dalle sue dirette collaboratrici, si sono recate a Casa Littoria ove sono state ricevute dal Segretario Federale, visitando quindi tutti gli uffici della Federazione nella loro normale intensa attività, e rendendo devoto omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti. Nel pomeriggio della stesso giorno le Fiduciarie hanno visitato alcune importanti istituzioni cittadine, soffermandosi poi a lungo nel Laboratorio carrozzini, benefica e feconda realizzazione del Fascio Femminile torinese. Nella sera in ospiti hanno proseguito ad una ispezione al Gruppo rionale «Barzani», ricevute con viva cordialità dai camerati e dalle Donne e Giovani Fasciste presenti. Ieri, nella mattinata, le Fiduciarie hanno effettuato una lunga visita all'Opera Maternità ed Infanzia ed hanno poi, alla Gran Madre di Dio, reso omaggio ai Caduti in guerra. Nel pomeriggio si sono recate alla Colonia «3 Gennaio», soffermandosi per qualche ora ad esaminare il funzionamento ed i servizi della imponente opera assistenziale. Quindi hanno visitato il Gruppo «Scarraglio», di dove si sono recate allo Stadio Mussolini per assistere ad un saggio di atletica e nuoto svoltò da una numerosa squadra di Giovani Fasciste.

Una cospicua somma destinata alle colonie dell'E.O.A.

Il Segretario Federale ha ricevuto l'ing. Manzoli, amministratore delegato della Compagnia Italiana Westinghouse, il quale gli ha consegnato L. 107.523, costituenti il residuo della somma dalla Compagnia offerta, per celebrare la fondazione dell'Impero, quale quota per la sottoscrizione, da parte dei propri dipendenti, delle Polizze assicurative abbinate al Prestito Nazionale.

Il Segretario Federale ha espresso il suo vivo compiacimento ed ha ringraziato l'ing. Manzoli per la cospicua offerta della Westinghouse, disponendo che la somma versata venga assegnata a favore dei figli del popolo, destinandola alle Colonie alpine e marine.

Lo scoprimento della lapide commemorativa dell'Impero all'Unione Commercianti

Stamane a Palazzo Cavour, sede dell'Unione Commercianti, ha avuto luogo, con una breve ed austera cerimonia, lo scoprimento della lapide commemorativa della fondazione dell'Impero. Con il comm. Rocco Aloy, facente funzioni di presidente dell'Unione, erano presenti tutti i presidenti di Sindacato ed i delegati di Zona. Caduto il velo, è apparsa la lapide che porta scolpita una frase del discorso pronunciato dal Duce il 9 maggio. Il comm. Rocco Aloy ha, quindi, detto brevi parole. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

Il Concerto di Willy Ferrero al Giardino Reale

Il grande concerto sinfonico diretto dal maestro Willy Ferrero ed eseguito lunedì sera da un scelto complesso di professori di orchestra del sindacato locale nel giardino di Palazzo Reale, sarà ripetuto questa sera alle ore 21,15. Il Comitato Manifestazioni torinesi, che unitamente al Sindacato orchestrali ha organizzato la grande serata musicale che ha ottenuto così vivo ed incontrastato successo, ha aderito alla richiesta dell'Unione lavoratori dell'industria e questa sera, nel giardino di Palazzo Reale il concerto sinfonico sarà ripetuto per i lavoratori e gli impiegati torinesi. Il prezzo dell'ingresso è unico: L. 2.

Il Congresso eucaristico diocesano

La Commissione per i congressi eucaristici diocesani presieduta da Mons. G. B. Pinardi ha scelto Poirino quale sede del prossimo congresso che avrà luogo ai primi di settembre e si chiuderà con una solenne processione la domenica 6.

Fervono i preparativi: il tema del congresso sarà la «conversione frequente» e verrà svolto sotto i varii suoi aspetti. Una decina di Vescovi hanno assicurato il loro intervento. S. Em. il Cardinale Arcivescovo celebrerà sulla piazza il solenne pontificale. Si calcola sull'intervento di oltre ventimila persone per il cui trasporto si sono già disposti i mezzi convenienti.

Musica al pubblico

Domani, domenica, alle ore 21, il Corpo Musicale dell'Azienda Tranvie Municipali, diretto dal M.o De Ghetaldi cav. Luciano, darà un concerto in piazza S. Carlo, col seguente programma: 1) Manenti: Marcia militare; 2) Bellini: «Norma», sinfonia; 3) Giordano: «Andrea Chénier», atto 4o; 4) Delibes: «Coppelia», ballo, danza ungherese; 5) Rossini: «Il Mosè», marcia.

LA TEMPERATURA
Ore 11

MASSIMA	+ 21,7
MINIMA	+ 16,7

Le visite del Prefetto agli alloggiamenti delle maestre del Corso preparatorio di Educazione Fisica

Stamane, alle ore 11,45, S. E. il Prefetto Giovara si è recato all'alloggiamento «Duca degli Abruzzi», ove era atteso dal Presidente Provinciale dell'O. B., dal Segretario del Comitato prov., dal Direttore del Corso di E. F. e dalla direttrice dell'alloggiamento prof. Pestarini.

Le maestre di detto alloggiamento, il numero di 100, erano riunite nella palestra unitamente ad un centinaio di Balilla, di Piccole e Giovani Italiane costituenti le squadre per le esercitazioni di ritocinio e di comando delle frequentanti il Corso.

S. E. il Prefetto, ricevuto da entusiastiche manifestazioni di consenso, ha porto alle maestre il saluto del Governo fascista e si è molto compiaciuto dell'ordine e della pulizia del locale.

Fra inni patriottici ed acclamazioni al Duce ed al fascismo, il Prefetto ha lasciato l'alloggiamento, recandosi subito dopo, in compagnia del Console Salvetti, del suo segretario e del direttore del Corso, negli alloggiamenti «Duca d'Aosta», diretto dalla prof. Gotta, e «Santorre di Santarosa», diretto dalla prof. Scapita-Ferrero. In questi due alloggiamenti le maestre erano riunite, data l'ora, nei rispettivi refettori, ma la accoglienze fatta al rappresentante del Governo furono ugualmente vibranti e festose.

Nei tre alloggiamenti visitati è stata notata la più perfetta disciplina e l'ottima armonia che regna fra le partecipanti al Corso.

S. E. il Prefetto ha complimentato le direttrici ed esortato le insegnanti a far tesoro di questo Corso di E. F. che fornirà loro le cognizioni utili al miglioramento della gioventù a loro affidata.

Figurine della strada

Sette melanconici

I tempi sono difficili, d'accordo. Ma secondo costoro sarebbero addirittura impossibili. Hanno fatto le prime scuole insieme; le prime armi della vita insieme. Sono invecchiati insieme. Tutti insieme assommano quasi cinquecento anni. Il mondo, va da sè, l'hanno seguito sempre da un medesimo angolo visuale, che non era quello buono, evidentemente. Perchè il diavolo, anche le donne lo dicono, non è brutto come lo fanno!

Chi è stato il primo?

Quale dei sette sia nato melanconico, e abbia comunicato agli altri il mal sottile della melanconia, non vi saprei dire. A sentirli discutere assieme, melanconici ma irosi, litigiosi anzi, non ne trovi uno che sopravanzi sugli altri: sembrano tutti e sette tratti da uno stesso ceppo: gialli sprenuti, diresti che, a accostarli bene, si assomiglino.

Uno di essi, tanti anni fa che nemmeno se lo ricorda più, prese moglie: era una giovinetta bionda, bianca, delicata, per dirla col poeta: non resse a tanta melanconia, in sei mesi tornò tra gli angeli. Gli altri sei, che avevano vituperato l'amico e chiamato «traditore», lo riaccolsero entusiasticamente fra le braccia, tornato celibe, per consolarlo e fargli dimenticare la sciagura: «Coraggio, amico. Doveva andare così: non siamo tutti nati per morire!».

E poichè bisogna pur fare qualche cosa, al mondo, anche vivendo di rendita, i sette melanconici da allora presero a studiare tutto quello che si spegne, nel mondo.

Comunque, i sette, che pur si incontrano a ogni ora del giorno, si adunano di quando in quando a particolare convegno per prendere nota su un librone nero di quello che, dall'ultima tornata, è scomparso dalla faccia della terra.

I lavori sono stati alacri in questi primi sei mesi dell'anno: sul libro nero potete leggere: «Non c'è più età. Non c'è più primavera. Non c'è più probità commerciale. Non c'è più forma (il sintesi. Non c'è più una donna onesta (questa è molto vecchia!). Non c'è più pudicizia nelle ragazze. Non c'è più religione. Non c'è più una bella commedia. Non c'è più cortesia. Non c'è più vino schietto. Non c'è più un gentiluomo. Non c'è più un abito che duri tre mesi. Non c'è più un romanzo. Non c'è più una fantasia discreta. Non c'è più buon senso. Non c'è più sentimento. Non c'è più fiducia. Non c'è più pensiero. Non c'è più ordine nel mondo. Non c'è più pace. Non c'è più gioia di vivere».

Come vedete, le cose che non ci sono più, sono parecchie. Sul librone nero, sotto l'affermazione di principio, che è inoppugnabile, e che è come un titolo, si susseguono sette paragrafi, in ognuno dei quali i sette melanconici elencano tutti gli elementi probatori, a dimostrazione dell'asserto.

A morire c'è tempo...

Giunti al punto in cui non c'è più pace, e non c'è più gioia di vivere, non resterebbe che scomparire da questo mondaccio. Ed è quello che i sette hanno pensato di fare. Non allarmatevi! Non siamo in un club di suicidi! Non c'è più gioia di vivere, sta bene, ma di morire nessuno ha voglia. E c'è sempre tempo.

Ci sono tanti modi però di scomparire: i sette hanno trovato il loro. Uno di essi possiede un vasto appezzamento di terreno verso le nostre prealpi: è un terreno curiosissimo, sul quale non cresce che qualche gramo filo d'erba giallastra. Tutt'attorno corre una fila di castani: tanti sono, ma non c'è verso che facciano un riccio, una castagnetta piccola così. Al filo dei castani, si sa, ci son degli altri terreni. Volete credermi? Basta oltrepassare la fila dei castani, e nasce ogni ben di Dio. Il grano trovate, ch'è una benedizione, con dei chicchi grossi a questo modo!

Il melanconico che la possiede, dice che è una terra fatta così: ci puoi buttar tonnellate di concime, non concludi nulla.

Questo melanconico è anche ingegnere, appassionatissimo alle costruzioni ciclopiche. Ma mentre gli altri costruiscono per andare su, in alto, incontro al sole, verso il cielo puro, lui s'è ficcato in mente di andare giù, di scavare cioè, in questo suo terreno sterile, alla profondità di mille metri, delle ampie caverne, a piani diversi, assolutamente isolate, ove la temperatura ha da essere pressochè costante, ove l'aria e la luce verrebbero distribuite scientificamente: ove lui e i suoi gialli compagni andrebbero a ritrovar la gioia di vivere, lontano dalla moderna città tentacolare.

Progetti e studi; disegni e calcoli; a montagne. Le opere si iniziano: prudenti, che non si vedano troppo. Non è il caso che la gente sappia troppo presto: può ficcar il naso troppo addentro, e chiamà quel che nasce dopo. Pochi operai scavano una specie di pozzo, che neppur loro sanno a che servirà.

Ma dopo una settimana di lavoro, che accade? Uno dei sette vicini intristisce: dopo due settimane, è ingiallito; alla terza settimana, tutto rinsecchisce, la terra si fa brulla, arida.

Disperazione. Minacele. Proteste. Controminaccie. E poi due avvocati in ballo; e, al solito, la carta bollata.

I sette si sono riuniti: «Stiamo a vedere se c'è ancora giustizia, e questo mondo».

Radel

LA VECCHIETTA RITROVATA DAL FIGLIO

Ecco la vecchietta Enrichetta Vittino, vedova Faudello, che aveva perduto la memoria e che in tale stato si trovava ricoverata all'Ospedale delle Molinette. Nessuno sapeva niente di lei, nè la poverina era in grado di dare informazioni sul suo conto, quando ieri, grazie alla notizia data da «Stampa Sera», ella è stata ritrovata dal figlio Luigi.

L'indennizzo per un furto

Un orefice alle prese con una Società d'assicurazione

Il signor Paolo Napoli, orefice in Palermo, il 10 marzo 1925 assicurava contro i furti, presso la Compagnia Anonima di Assicurazione «Il Toro» della nostra città, il suo negozio di via Volturno 4. A seguito di un furto avvenuto tra il 10 e l'11 settembre 1925, il Napoli si rivolgeva alla Società per ottenere un congruo indennizzo. Si costituiva, a mezzo della polizza, un collegio peritale; la Compagnia assicuratrice nominava quale suo rappresentante il signor Andrea Stagno, il Napoli l'ing. Francesco Donati: quale terzo perito veniva scelto il signor Colloli.

L'inizio della controversia

Il collegio peritale — dimenticavo il Donati — determinava l'indennizzo in lire 9827,15; il Napoli non accettava l'estimo e citava la Compagnia assicuratrice dinnanzi al nostro Tribunale chiedendo una indennità di L. 57.906,20. La «Toro» resisteva a questa richiesta sostenendo di non essere tenuta all'indennizzo indicato dal Napoli. Seguirono diverse sentenze del Tribunale e della Corte d'Appello della nostra città, contro l'ultima del 15 aprile 1929, emessa dal Tribunale, il Napoli interponeva appello presentando in giudizio una lettera dattilografata del seguente tenore: «Torino, 23 agosto 1925. Spettabile Agenzia di Palermo. Sinistro N. 4. Polizza N. 1054 - Paolo Napoli. Con riferimento alla vostra riservata del 20 corrente ed a quella del 16 stesso mese del signor Stagno, ci pregiamo significarvi che abbiamo in pari data autorizzato il nostro ispettore generale cav. Geroza di trattare sulla base massima di L. 2500 il saputo accordo col terzo perito signor Colloli. Fiduciosi dell'ottimo andamento di tale pratica, riteniamo ovvio raccomandare all'uopo la massima discrezione. Frattanto vi salutiamo distintamente. Il Direttore: Ruffini».

Su interpello della Compagnia Assicuratrice, il Napoli dichiarava di volersi servire della lettera sopra riportata. La nostra Corte d'Appello, con sentenza 20 luglio 1930, riformava in parte la sentenza del 15 aprile 1929 del Tribunale e rimetteva la causa ai primi giudici per il suo esame ulteriore anche eventualmente agli effetti della procedura di falso.

Con sentenza 1.o maggio 1932, il nostro Tribunale dichiarava ammissibile la querela di falso civile proposta dalla Compagnia assicuratrice contro la lettera 23 agosto 1925. In ordine ai motivi dedotti che la lettera era falsa nel suo contenuto, il Tribunale ammetteva le prove dedotte sia dalla Compagnia sia dal Napoli; in ordine alla falsità della firma sospendeva ogni giudizio sull'ammissibilità della perizia.

L'orefice ha avuto torto

Esperite le prove è risaputa la causa, il Tribunale, con sentenza del 22 gennaio 1930, dichiarava che il contenuto della lettera impugnata di falso era vero, condannando la Compagnia assicuratrice al pagamento di lire cento di multa nonchè al pagamento delle spese di giudizio liquidate in lire 1900.

Su appello della Compagnia, la nostra Corte ritenne che, prima di una pronuncia definitiva, fosse necessaria una indagine sulla autenticità della firma e dispose all'uopo una perizia affidata al cav. Vitali, rinviando la causa al Tribunale per il suo corso ulteriore.

Il 30 luglio dello scorso anno il Napoli notificava alla Società assicuratrice di essere venuto a conoscenza che la lettera impugnata era soltanto una copia e che pertanto veniva a mancare l'elemento per la disposta perizia grafica e cessava la materia del contendere sulla autenticità della firma di un documento che, per testimonianze di chi lo aveva subito, pur essendo vero nel suo contenuto, si riconosceva non essere però l'originale. La perizia veniva però egualmente eseguita: essa concludeva per la falsità della firma. Ma il Tribunale ha ritenuto che la lettera prodotta non soltanto nel suo estrinseco ma anche nel suo intrinseco debba essere dichiarata falsa, accogliendo così il proposito la domanda della Compagnia; ordinata la cancellazione di tale documento, il Tribunale (Presidente cavm. Luigi Clerici; estensore cav. Aglietta) ha condannato il Napoli alle spese di giudizio fissate in lire 18 mila.

La premiazione degli allievi dei corsi di Medicina del lavoro

Questa sera alle ore 21, nella sede dell'Istituto Nazionale Fascista di Previdenza Sociale, in piazza S. Carlo n. 6, con l'intervento di tutti gli insegnanti, avrà luogo l'annuale cerimonia della premiazione degli allievi che frequentarono, distinguendosi negli esami di recente tenutisi, i corsi della Scuola di Legislazione e Medicina del Lavoro alle dipendenze del predetto Istituto.

Il signor Candelli Pietro, proprietario del panificio in via Passalacqua N. 2, dichiara di non aver nulla a che vedere con un altro esercizio al N. 4 nella stessa via di cui fa un comunicato municipale di ieri.

Comando della 1.a Legione Milizia O.C.A.T. — Domenica 12: Adunata 2.o Gruppo c. n. (4.a, 5.a, 6.a, 7.a batteria) Ufficiali e CC. NN. a Porta Nuova (via Sacchi) ore 8 partenza Scuola di Tiro. Sig. Ufficiali e CC. NN. liberi da servizio adunata ore 8.30 C. N. in tenuta partenza ore 9: 1.o Gruppo c. n. (1.a, 2.a, 3.a batteria) Porta Nuova per campo «Carlo Pisacane»; ore 9: 2.o Gruppo c. n. (8.a, 9.a, 10.a, 11.a batteria) per stessa località; ore 9: Caserma Cadorna (7.a batteria 36o).

Legionari e marinaretti. — Durante le corrente estate avranno luogo, organizzate dai varii Guf d'Italia, diverse marinaretti e legionari alle quali potranno partecipare dietro pagamento di una tenuissima quota, tutti i Fascisti Universitari. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Guf.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI: Valigeria bauli, cappelliere, borse

Valigette, borsette, necessari. Cestoni, ceste, cestini vari. Valigette con sgabelli e tavoli per merende all'aperto.

Via Viotti, fronte Torre Littoria.

TAPPEZZERIE IN CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 125.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA: 15 e 21.15 Ricette-Navarrini con La rivista sotto processo
TORINOPOLI: Teatro, attrazioni varie
MOTONAVE: Ore 16 e 21,30 L. 3
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze
GAY DANCE: 17 e 21: n. Montalbert 33
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Danze

I divertimenti

Al TEATRO CHIARELLA

oggi, sabato, ore 16, a grande richiesta matinée a prezzi ridotti:

Compagnia «Ricette-Navarrini»

con «La rivista sotto processo». Ore 21.15 sotto spettac. *Prenotarsi Chiosco P. Castello, T. 42-970*

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno», di Lucio Jachino. Passeggio.
IDEAL: Grande silenzio (A. Moreno) e «Trottole clamorose». Diurni L. 1,05.
STATUTO: «Il grande amico» R. Davis, Ricardo Cortez, G. Ennet. L. 1,05.
MAFFEI: Passaporto rosso. L. Miranda.
Varietà successo Troupe Silvani Besse
ALFI: «Lorenzino de' Medici». Minni.
NAZIONALE: Mondo della meraviglie.
MARITIME: «Cercasi modella» Elsa Merlini, Nino Besozzi. Ingresso L. 1,05.
ITALIA: «Aldebaran» G. Cervi. 1,05.
SAVOIA: «Koenigsmark» Elissa Landi
CORSO: «Non ti conosco più». Merlini.
RSX: «La casa dei Rothschild» Artisti.
Prezzi estivi: Poltrone, platea 1,05.

NAZIONALE: CRIK e CROK

a grande richiesta in:
«Nel mondo della meraviglia»
Ingresso 1,05.

CINECORSO: Non ti conosco più
E. Merlini, V. De Sica, E. Viarisio
Prezzi estivi: Platea L. 3 - Dop. 5

Come si può perdere dieci lire

Le dieci lire eran cadute proprio lì, vicino alla cassa, e si erano andate a ficcare nella fessura che divide due tavole della pedana. Ce ne accorse dopo lungo cercare del cliente e dei camerieri

Una volta scoperto finalmente il nascondiglio scelto dalla moneta per non farsi spendere, il direttore del caffè di Porta Nuova dove avveniva l'episodietto, disse al cliente:

— Ripassi domani. Stanotte, facendo la pulizia, ritroveremo le sue dieci lire e gliele terremo da parte.

Il cliente pagò con altra moneta e se ne andò. Se ne tornò la sera del giorno dopo.

— Lo sono quelle delle dieci lire di ieri! Le hanno poi, trovate?

— Sì, signore e gliele abbiamo anche già restituite. Forse non se ne ricorda più, ma le ha ritirate fin da stamane.

— Ma neppur per sogno! Io non sono passato di qui in tutto il giorno.

Cassiera e cliente non riescono a trovare l'accordo. L'una le ha date e l'altro non le ha avute.

Finalmente l'enigma si spiega. Fra i testimoni della scenetta della sera prima c'era qualcuno a cui una bella moneta da dieci lire faceva tremendamente gola. Questo tale era stato assai più sollecito che non colui che l'aveva perduta nel presentarsi al recupero...

Gite popolari del 19 luglio

Ci comunicano da Roma:

Ecco il programma delle gite popolari per il giorno 19 luglio 1936-XIV:

Torino-Susa e Bardonecchia: Terza classe lire 9. Gita facoltativa da Susa a Moncenisio lire 10; da Oulx a Claviere o Sestriere lire 9; a Monte Sisa lire 14. Torino p. 6,4, Susa a. 7,42, Bardonecchia a. 8,20; Bardonecchia p. 20,15, Susa p. 20,40, Torino a. 22,30.

Torino-Ivrea-Aosta: Terza classe lire 12. Gita facoltativa da Aosta a Pré-St-Didier lire 5; a Courmayeur lire 8; a La Thuile lire 11; a Valpelline lire 10; al Gran San Bernardo lire 20; al Piccolo San Bernardo lire 21; a Cogne lire 18; da Ponte S. Martino a Grassoney la Trinité lire 20; da Verrès a Brusson lire 12; a Champoluc lire 20; da Châtillon a Valtournenche lire 13; a Breuil lire 19. Torino p. 4,55; Aosta a. 8,25; Aosta p. 20, Torino a. 22,50.

Torino-Varallo: Terza classe lire 12. Gita facoltativa ad Alagna lire 18,40; a Fobello lire 9,40; a Scopello lire 8,40. Torino p. 5,7, Varallo a. 8,15; Varallo p. 19,50, Torino a. 22,40.

Torino - Pallanza - Domodossola: Terza classe lire 17. Gita facoltativa sul Lago Maggiore lire 5; da Stresa a Mottarone lire 7; da Pallanza a Pallanza-Citlì lire 2,20; ad Intra lire 3; da Intra a Premeno lire 5; da Vogogna a Macugnaga lire 14; da Domodossola a Santa Maria Maggiore o Bognanco-Terme lire 4; a Malesco lire 4,50; a Cascata Toce lire 20. Torino p. 8,33, Domodossola a. 10,53; Domodossola p. 18,25; Torino a. 23.

Torino-Venezia: Seconda classe lire 53; terza classe lire 32 (festa del Redentore) più lire 1,50 di ingresso facoltativo all'esposizione biennale. Gita facoltativa da Vicenza a Recoaro lire 5,30. Torino p. 10,45 del 18, Venezia a. 3,55; Venezia p. 20,50 del 19, Torino a. 5,31.

Torino-Rimini: Seconda classe lire 58; terza classe lire 34. Gita facoltativa da Forlì a Predappio lire 4; da Rimini a S. Marino lire 8. Torino p. 13,6 del 18, Rimini a. 21; Rimini p. 22 del 19, Torino arr. 7.

Torino-Rapallo-Viareggio: Seconda classe lire 42; terza classe lire 28. Torino p. 23,5, Viareggio a. 5,56; Viareggio p. 19,15, Torino a. 1,40.

Torino-Genova: Terza classe lire 15. Torino p. 5,25, Genova a. 8,20; Genova p. 20,14, Torino a. 23,12.

Torino-Varazze-Savona: Terza classe lire 19. Torino p. 5,40, Savona a. 8,53; Savona p. 19,40, Torino a. 23,50.

Torino-Alassio: Terza classe lire 18. Torino p. 5,32, Alassio a. 10,8; Alassio p. 18,25, Torino a. 23,5.

Torino-Imperia-San Remo: Terza classe lire 21. Torino p. 15,55 del 18, San Remo a. 22; San Remo p. 19,33 del 19, Torino a. 0,44.

Torino - Cuneo - Limone: Terza classe lire 12. Gita facoltativa da Cuneo a Pradleves, lire 8,50; a Monterosso Grana lire 7,50. Torino p. 6,5, Limone a. 9,16; Limone p. 20,5, Torino a. 23.

Torino-Torre Pellice e Barge: Terza classe lire 8. Gita facoltativa da Pinerolo a Perosa Argentina lire 2,50; a Perrero lire 6; a Fenestrelle lire 9,50; a Pragelato lire 15; a Praly lire 10; da Torre Pellice a Bobbio Pellice lire 4; da Barge a Crissolo lire 8. Torino p. 6,22, Torre Pellice a 8,1, Barge a. 8,24; Barge p. 20,56, Torre Pellice p. 21,20, Torino a. 22,55.

Giochi e passatempi

CRITTO-TARSIA

Porre al posto dei numeri corrispondenti lettere in modo da formare parole di 5 lettere come appresso definite:

1) Il sommo poeta; 2) Dea dell'arcobaleno, messaggera degli dei; 3) La loro intensità si misura con l'anemometro; 4) Sacrifico, offerta in olocausto; 5) Viene alla luce; 6) Nutrire affetto; 7) Di breve lunghezza; 8) Pregare; 9) Per i cattolici il sacrificio eucaristico e la sua celebrazione; 10) Maniera, modo; 11) Naturale disposizione, ispirazione; 12) Esperto; molto colto; 13) Adirato, sdegnato; 14) Idoneo.

Nelle caselle rimaste vuote collocare invece le seguenti lettere: AAA - C - DDD - EE - IIII - M - N - OOO - P - RRRR - SSS TT in modo da formare con le precedenti, parole di 7 lettere che rispondano ai significati sottoindicati:

1) Dicesi di chi si mostra schivo delle regole e di minuzie senza importanza; 2) Dio egiziano del sole; 3) Ridotti rossi dal fuoco; 4) Pungolo; 5) Risorge; 6) Amare nuovamente; 7) E' pronto a comprendere le intenzioni e le disposizioni degli altri; 8) Fare cenno a rendere illustre; 9) Spedizione di denaro o di merce; 10) Divisa a metà; 11) Insegnante elementare; 12) Sottratto; 13) Corrucciato, imbronciato; 14) Una casa od una fabbrica.

Se la soluzione è esatta, nella colonna bordata, dall'alto al basso, risulterà «Il poema immortale».

ANAGRAMMA

La novella di *Stampa Sera*

"Bella!,,

Appena il sole di primavera cominciava ad intepidire le umili pietre grigie delle tombe, e dalla terra fredda sbocciava all'improvviso la meraviglia dei primi germogli, Gabriella usciva dalla sua casa melanconica, e veniva a sedersi sul muricciuolo basso del cimitero, con un lavoro di cucito in mano. E così passava le sue ore. Era la figlia del custode del camposanto. La sua vita era sorta lì, fra tutto quel silenzio di morte, la sua infanzia s'era svolta lì, solitaria, in quel tacito giardino, ed ora, quietamente, lì ancora si svolgeva la sua pallida giovinezza, che s'avviava verso un tramonto senza luci. Ma del suo destino Gabriella non se ne doleva. In quella solitudine la sua anima s'era come dilatata, aveva valicato i confini umani, ed il regno della Morte, che per gli altri è silenzio pauroso e misterioso, era invece diventato per lei un regno amico, di esseri dormienti un dolce sogno, in attesa d'un'alba lontana. Conosceva le tombe ad una ad una, le curava come aiuole, parlava, a volte, ad alta voce, con gli invisibili, che in quelle tombe dormivano.

La gente del paese voleva bene a Gabriella. Venivano a raccomandare a lei i loro defunti, quasi ad una creatura dotata d'un qualche ignoto privilegio. Le madri piangenti le affidavano le piccole bare dei figli, implorando: — Abbiate cura di loro, Gabriella... — Ella diceva di sì, dolcemente, ed appena su quelle piccole fosse era ricaduta la terra, si dava attorno, con tenera pietà, ad adornarle di fiori, a vigilarle. S'aggirava tra le tombe come tra i sentieri di un delizioso giardino, e non sapeva d'esser bella, tra quella pace infinita. Nessuno glielo aveva mai detto: chè, appunto per quel suo destino di guardiana dei morti, s'era posta in una situazione strana, ch'ella tuttavia non cercava di mutare. Ma una quietissima sera estiva, quando lontano, lontano, sul pioppo in vetta al monte, già era fiorita una stella, la parola, che non aveva mai udita, Gabriella la intese infine dalle labbra d'un uomo. Sedeva come il solito sul muricciuolo basso del cimitero, ed il lavoro le era caduto dalle mani. Se ne restava lì assorta, pareva attendesse qualcuno. La strada solitaria era già quasi buia, ed il volto bianco di Gabriella sembrava luminoso. Si udì un rombo d'automobile, ed una macchina apparve in cima alla piccola strada, ansando nella salita... Gabriella sbarrò con espressione di paurosa meraviglia i suoi grandi occhi bruni. Quella non era una strada praticabile per un'automobile. Subito allo svolto del muretto, si restringeva pericolosamente, e franava nel torrente.

Si levò in piedi, pronta a fermare con un grido il guidatore ignaro. In quel mentre la macchina stava per passarle innanzi. L'uomo che era al volante, giovanissimo, all'improvviso apparire di lei, si sporse un poco, e sorrise. Un sorriso che brillò nell'ombra. E sorridendo le disse: — Bella!

Fu quella parola che il vento le posò sulle labbra, a sigillargliele ad un tratto quelle sue labbra smorte. Quando poterono aprirsi ad un grido, già s'era udito laggiù, allo svolto del muricciuolo, il rombo terrificante della macchina che precipitava.

* * * * * * * * *

Poichè il ferito era in istato troppo grave per poter venire trasportato in paese, fu deciso d'accogliere la proposta che Gabriella e suo padre facevano: venne cioè portato nella loro piccola casa, ed adagiato, lì, sul bianco lettino di Gabriella. Ella vi sedette presso, vigile infermiera. Passarono alcuni giorni. Nel ferito si compì un mutamento: egli si risvegliò cioè dall'incoscienza in cui la tragica sciagura lo aveva gettato, senza che pur migliorasse la disperata gravità del suo stato. Nell'istante in cui gli si riaccese, nell'occhio spento, la memoria, vide il volto di Gabriella curvo in trepido atto su di lui. La considerò un momento, poi, riallacciando la catena infranta dei ricordi, disse con semplicità: — Voi siete la ragazza che si trovava nella piccola strada in cui mi è accaduta la disgrazia...

Gabriella arrossì per l'emozione che le procuravano quelle parole, e più ancora perchè «una parola» le risuonò all'orecchio: quella che lui le aveva detto, quella sera, passandole accanto. E certo anch'egli ricordò quel momento, poichè disse piano, sorridendo ancora, ma con melanconia infinita: — E' stato per guardar voi che non mi sono accorto del pericolo...

Gabriella abbassò la testa, poi ad un tratto si mise a piangere, quasi si sentisse colpevole d'un grande fallo.

— Oh, non piangete! — egli le disse. — Non è certo un torto che voglio attribuirvi... Che ne poteste, voi, se siete bella, e se io... vi ho ammirata?

Parlava sempre sorridendo, e stringeva tra le sue mani ardenti di febbre quelle di lei. Pareva, il loro, un colloquio d'amore.

Passarono altri giorni. Mentre il corpo del ferito illanguidiva sempre più, la mente di lui si faceva più limpida, la sua flebile parola più dolce. Diceva a Gabriella: — Voi non lo crederete, ma io quasi benedico la mia sorte. Sono solo al mondo, avrei potuto morire un giorno chissà dove, chissà fra chi, ed ho la fortuna invece di morire vegliato da voi... Tutto questo è bello. Mi pare d'avere accanto una donna che mi voglia bene... così come ho sempre sognato...

Ella allora s'avvicinava alla finestra, per non udire quelle parole che le riempivano l'anima di dolcezza e di pena. E guardava il suo melanconico giardino, che celava tra i fiori le croci nere, ed istintivamente i suoi occhi si posavano su, d'un angolo ancora incolto, dove l'erba umile cresceva tenera e fresca. In quell'angolo venne posata, poco tempo dopo, senza pompa, la bara che racchiudeva il corpo del giovane sconosciuto.

Il momento in cui aveva reclinato il capo sulla spalla, per sempre, non c'era accanto al suo letto che Gabriella. Egli aveva balbettato il nome di lei, infantilmente. Ma già durante gli ultimi tempi in cui aveva giaciuto in quel letto di dolore, aveva incominciato a chiamarla per nome, con tenerezza infinita. Durante il lampeggiare di qualche illusione, le diceva: — Se guarisco, resto qui con voi, per sempre...

Ella accennava di sì, in silenzio, ma sapeva che egli non sarebbe guarito, e più ancora sapeva che l'amore lieto, naturale, l'amore sognato da tutte le altre donne, non poteva essere per lei... Ma quand'egli riposò infine in quell'angolo del piccolo cimitero, allora osò parlargli d'amore. Ora sapeva di poterlo amare, e quel morto lo sentiva assolutamente suo. Sulla tomba di lui sbocciarono i fiori più fulgidi: rossi come il sangue che gli era sgorgato dalle ferite. E la solitaria li accarezzava, a volte, dolcemente, quei fiori: quelle carezze che non aveva osato mai tributare.

E non sedeva più sul muricciuolo prospiciente la strada. Veniva, col suo lavoro in mano, a sedere presso quella tomba.

A volte però il lavoro le cadeva inerte nel grembo, ed ella allora se ne stava immota, con lo sguardo non più fisso sulla terra, ma sperduto nella dolcezza del cielo...

Camillo Barra

Ricordate che...

OGGI E' IL DUECENTOTRENTASETTESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	25	12	5
MILANO	44	34	33

A NAPOLI i crocieristi de «La Stampa» arriveranno alle ore 7 del 29 luglio e potranno visitare gli Scavi di Pompei, salire al Vesuvio, oppure visitare la città con automezzi e guide. La partenza dell'*Augustus* avverrà alle ore 13 e l'arrivo a Genova alle ore 9 del 30 luglio.

CONCERTI. — Questa sera Giardino Reale: secondo concerto diretto da Willy Ferrero.

ONOMASTICI. — Domani: San Felice m. Lunedì: S. Anacleto papa e martire.

FUNZIONI. — Domani: S. Gioachino. Quarantore. - S. Teresa: Corte di Maria. - S. Domenico, ore 17,45: rosario, processione del S. Nome di Dio, predica, benedizione. Lunedì: S. Teresa, ore 18: continua la novena della B. V. del Carmine.

FIERE DI DOMANI. — Acqui, Pasqua.

COLONIA «2 GENNAIO». Domani primo turno visite familiari al Balilla.

RENDITA 5 %. — Le sottoscrizioni si chiuderanno il 31 luglio.

IL 30 LUGLIO verrà estratta la «Fiat 500» premio della Lotteria pro Cassa Ass. Giornalisti; costo del biglietto L. 2.

CAMPEGGI. — Grassonay: dal 12 luglio al 26 agosto (I Zona Dopolavoro). - Plampinieux: 1-30 agosto (U.S.S.I.).

«TROVATORE» di Verdi sarà rappresentato il 17 corr. dal «Carro di Tespi» lirico al Valentino; i biglietti sono in vendita al Dopolavoro Prov.

BIBLIOTECHE — Civica: 10-12; 14-18; sabato 10-12,30; domenica 9-12. — Nazionale: 8-12; 15-18; sabato pomeriggio e domenica: chiusa.

1916. — Domani anniversario del martirio di Cesare Battisti.

IN CUCINA E IN CASA

INSALATA VERDE CON BANANE. — Ad una insalata verde, condita con olio e limone, aggiungere una banana ben matura, tagliata a fette sottili.

RODINO DI CHIARE D'UOVO. — Sbucciare in acqua tiepida 170 gr. di mandorle dolci, lasciarle asciugare, tritarle finemente e metterle a fuoco in 170 gr. di zucchero precedentemente sciolto al calore. Quando il miscuglio ha assunto una colorazione marrone, versarlo in un mortaio e, raffreddato che sia, ridurlo in polvere. A parte, battere a neve sei bianchi d'uovo e a questi unire la polvere di mandorle. Porre il tutto in uno stampo unto di burro e cuocere a bagnomaria.

I LIMONI si conservano a lungo se tenuti in un recipiente di terracotta aperto con acqua rinnovata ogni otto giorni.

Dalle piste nevose ai verdi campi con le "buche,,

IL SESTRIERE

nuovo regno del golf

SESTRIERE, luglio.

Il Direttore mi ha detto:

— Vada in qualche stazione climatica alpina, scriva, pupazzetti, e... cerchi una villeggiatura per sua suocera.

Io ho dovuto obbedire:

E sono partito per Sestriere,

* * *

A Sestriere si può arrivare in parecchi modi: col treno di Francia (non occorre passaporto), discesa ad Oulx; autocorriera per Cesana, e... Sestriere. Oppure coll'auto: si passa o per Pinerolo-Fenestrelle, o per Susa; e anche con pochissimi HP si arriva in due ore od anche meno.

Io ho preferito la motocicletta.

Io ho preferito la motocicletta

Ho un amico meccanico che ne possiede una potentissima, con un soffice cuscinetto posteriore, sul quale abbinato al guidatore (in qualche momento accinghiato), sono giunto sano e salvo al mio destino.

* * *

Sestriere d'estate, in pieno sole, in piena fioritura è uno spettacolo avvincente.

Immaginatevi una signora, una bella signora naturalmente, che voi abbiate conosciuta d'inverno, impellicciata d'una magnifica cappa d'ermellino o di volpi bianche, e, se volete fare economia, di qualche imitazione della volpe o dell'ermellino. Questa signora, cessati i rigori dell'inverno, si toglie con gesto pieno di grazia la sua pelliccia, trattenendone, come per un ricordo, qualche brandello (collo e polsini), e rimane abbigliata in un variopinto vestito di seta stampata. Il fondo è verde ed attraverso (colori italianissimi) e su questi una gaia policromia che dal giallo del ranuncolo passa al celeste del miosotide, dall'indaco della genzianella balza al carminio dei rododendri, al violetto della... viola del pensiero, al candore dei narcisi.

Sestriere fa l'identica cosa.

Si smantella della coltre nevosa e riappare in primavera vestita dei più bei prati fioriti.

* * *

Lo sciatore protesta ad alta voce.

I suoi occhi, che non sanno staccarsi dagli accecanti campi di neve, dal record di una discesa dal Sises, non possono ammettere che un Sestriere infiorentato di bianco.

Questo quadro lo accosta al punto da non permettergli altra visione.

Questo è un errore ottico.

Sestriere, bellissimo scenario invernale, è d'estate un trionfo di colori e di gaiezza.

* * *

Arrivo al «Duchi d'Aosta».

— Per favore, il marchese C. di V.?...

— E' uscito poco fa e dev'essere in Municipio od in Amministrazione.

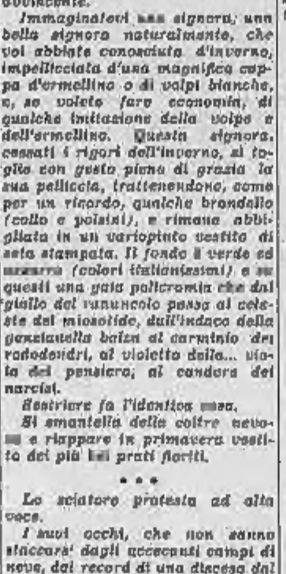
Arrivo in Municipio e ripeto la domanda.

— E' già uscito e dev'essere ai «Principi».

Corro ai «Principi».

Uguale domanda, ma il marchese è in giro di ispezione.

Passa uno veloce «1500», è lui.



Il marchese è in giro d'ispezione

mi guarda con circospezione la scarpa (che non sono chiodate) e mi avvia ad una prima infarinatura sul gioco del golf.

— Vede, questa è la piazzola di partenza.

Una rotonda, protetta da una lieve pineta; un praticello che mi ricorda al contatto qualche cosa che sta fra il raffilo e l'irsuto; davanti agli occhi una distesa tutta verde, appena ondulata, che si prolunga ora in salita, ora in declivio, sino alle due torri.

Il signore gentile trae dalla tasca dei mazze dei bastoni, la minuscola pallina, l'appoggia al paletto (con tanto di fiocco), si allontana di un metro, si bilancia sulle gambe, prende col bastone la mira e... tac, verso la prima buca.

— Bell'affare — dico io.

— Difficilissimo — dice lui — vuole provare?

Vorrei cimentarmi per davvero, ma non devo dimenticare l'egregia persona che mi cercando e preferisco proseguire. Il percorso è accuratamente preparato, vigilato, accarezzato da una legione di competenti. Vedo in lontananza una piccola falciatrice meccanica che sta tagliuzzando i ciuffi di erba (i peli superflui) del magnifico prato; più oltre un laghetto che, tagliando il percorso, dovrà essere superato da un colpo maestro.

La cosa è certamente interessante, tanto da attirare lo sguardo di alcuni gitanti e il loro relativo ingresso nel recinto.

Proseguiamo: sento un signore che protesta. Mi avvicino: è lui. Il Marchese.

— Quella gente mi rovina il campo di golf; a che servono le tabelle ed i fili di chiusura? E' inutile fare tutto questo lavoro...

Mi allontano prudentemente. Mi scorge. Ci salutiamo.

— L'aspetto alle 13 ai «Principi». Faremo colazione insieme.

— Grazie.

Il signore gentile vorrebbe ancora intrattenermi sul gioco del golf, spiegarmi l'uso dei varii bastoni, l'utilità di questo sport (pare che lo si giochi fino all'età di ottant'anni: è quello che ci vuole per mia suocera), ma io non ci sento. Sento che ho un certo appetito (ah, quell'aria di Sestriere!) e non vorrei fare attendere il mio cortese sofferente. Corro ai «Principi» e sono accolto da un perfetto direttore.

— Vorrei una camera...

— Il signore ha già la sua valigia al secondo piano.

La mia meraviglia è grande, certo più grande della mia valigia che avevo dimenticata (è chiaro dove) e che per un portento di organizzazione ora ritrovo nel mio domicilio.

Guardo il letto, lunghissimo.

Ci starò comodamente.

Il telefono di camera squilla.

— Pronto! Buon giorno, Marchese. Benissimo, alla Genzianella? Vengo anch'altro.

Un collega dell'Auto di Parigi (i francesi sono ottimi clienti di Sestriere) mi offre di accompagnarmi — e questa volta rispettando i reticolati del golf — percorriamo velocemente su di una «Balilla» fabbricata in Francia il breve tragitto. Sulla piazza della torre c'è la grande animazione domenicale. Si disputa una corsa motociclistica del dopolavoro Fiat; bandierine rosse, striscione bianco d'arrivo, centauri e centauresse in tandem, tanta bella e sana giovinezza...

Un incanto.

A destra scorgo i cumuli di pietra destinati alla fabbricazione della nuova chiesa, un tempio capace di circa 300 fedeli; progetto Bonadè, portali di Rubino, con bassorilievi di figure care al munifico e noto donatore.

Alla Genzianella l'orchestra protetta dal solleone, intona gai motivi; i negozi del portico sono aperti ed accentuano il fabbisogno al gitante; la gente sorride, s'incontra, si festeggia; tutt'intorno spira aria di serenità.

Il cielo di Sestriere è sempre sereno.

* * *

Mi presentano.

— Lei è il dottore di Sestriere? Fortunatissimo!

— Un aperitivo?

— Grazie! — rispondo alla nuova e non ultima cortesia, ma penso che il mio stomaco è ora più di un'ora aperitissimo e che sono atteso per la colazione.

— Molti malati? — chiedo al mio interlocutore. Ma non gli permetto di rispondere. Comprendo la mia «gaffe», e giro sui tacchi.

Malati al Sestriere? Che ingenuo!

* * *

Ai «Principi» sono atteso dal capo ed impeccabile direttore, che mi avverte che il Marchese ha già telefonato, chiedendo di me.

Il mio cuore (pardon, il mio stomaco) si allarga.

Farò finalmente colazione.

* * *

Il marchese C. di V. è una persona cortesissima.

Il conversare vario, l'acclio attento ed amicante conferiscono a questo egregio persona, insentite di una carica di eccezionale delicatezza, un'autorità che solamente il suo loro garbato riesce a mascherare.

— Molta gente, quest'anno?

— I «Principi» al completo per il mese di agosto, molte richieste per i «Duchi di Aosta» e poi... il solito e numeroso passaggio.

Leggo la lista che un magnifico maestro di casa mi porge: Antipasto, pasta asciutta o in brodo, trotelle...

Il mio stomaco comincia a sorridere. Ma il mio amfitrione che è pure una persona geniale mi toglie di mano il solito, per quanto squisito, menù.

— La polenta vogliamo, col burro, con la fontina e magari

Il dottore del Sestriere

Il noto e impeccabile direttore del «Principi»

con un paio di uova mollemente adagiate su quel cuscinetto...

Siamo ai «Principi», è vero, ma siamo anche a 2000 metri, con le montagne all'intorno chiazzate di neve, col tintinnio delle mandre, con l'aria fresca e tagliente. Ci voleva il piatto del colore locale.

La polenta è stata festeggiatissima.

Due signore, vicine di tavolo, una bruna, l'altra naturalmente bionda, allargarono gli occhi non più sul menù consueto, ma sulla geniale portata.

Ed il mio stomaco, ed anche il loro, ne furono oltremodo soddisfatti.

* * *

Mia suocera — stavo finendo l'articolo — è venuta nel mio studio.

— Sei stato a Sestriere?

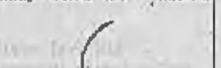
— Sono stato a Sestriere, non parliamone; un tempo orribile, un freddo polare, gli alberghi non si apriranno che a... dicembre...

* * *

Ma io sono del parere di trascorrervi buona parte dell'estate.

E non sono il solo a pensarla così.

Tutto e disegni di



La polenta, col burro e la fontina

Leggete in 4.a e 5.a pagina le due prime puntate del nuovo romanzo

La barchetta di cristallo

appositamente scritto da AUGUSTO DE ANGELIS per «STAMPA SERA»

COSE DETTE

Rame trasformato in sodio a 500.000 gradi

Il fisico svedese Bengt Edlén che da tempo si occupa di studi sugli elettroni e dei diversi elementi, ha ottenuto nel suo laboratorio di Upsala, con l'aiuto di un apparecchio di propria costruzione, temperature che oscillano sui 500.000 gradi centigradi. Tali temperature, sviluppate mediante lo scoccare di una scintilla elettrica durano tuttavia soltanto un milionesimo di secondo. Meglio così del resto, se si pensa che una durata superiore porterebbe a delle conseguenze fatali per lo studioso, il suo laboratorio e le case vicine. Sembra che l'azione di tali scintille sia sufficiente a trasformare il rame in sodio. La temperatura elevata frantuma l'atomo del rame e dei suoi 29 elettroni ne elimina 18. L'atomo rimanente di 11 elettroni corrisponde al sodio.

Un Ufficio internazionale degli editori musicali

La Sezione D. del Congresso Internazionale degli editori ha votato durante una delle sedute di Londra, l'istituzione di un «Ufficio internazionale di informazioni e di cooperazione degli editori musicali». Quale sede di tale nuovo organo è stata prescelta la città di Lipsia. Non appena il nuovo ufficio entrerà in funzione saranno nominati diversi soci corrispondenti rappresentanti 15 nazioni e nominati dalle organizzazioni speciali.

La cicogna abissina

Sebbene gli abitanti di Tarnokrat abbiano una certa dimestichezza con le cicogne che emigrano periodicamente verso le paludi dell'Alfoldi, il caso presentatosi in questi ultimi giorni li ha messi in subbuglio, tanto più che hanno dovuto smettere che lì volatili non solo portano i bambini, ma anche cinesi per i loro musei. Era stato infatti osservato che una delle tante cicogne appollaiata sulle rive di una palude non solo si muoveva a fatica, ma presentava delle anomalie imprecisabili a prima vista. La cattura dell'animale ha assodato che la cicogna aveva, compiuto le migliaia di chilometri che separano il lago di Tana dall'Ungheria attraversata da una freccia ablasina. Allontanato il proiettile, la cicogna si è ristabilita in breve tempo ed è diventata una delle maggiori attrazioni della cittadina di Tarnokrat.

Le parodie militari proibite in Germania

In considerazione dell'abuso verificatosi in questi ultimi tempi in Germania di soggetti teatrali e cinematografici più o meno comici e a sfondo militare, l'ente germanico degli spettacoli ha proibito in linea di massima tutti i lavori teatrali e cinematografici di tale natura. Tali disposizioni sono tuttavia passibili di deroga nei casi singoli che saranno esaminati di volta in volta dagli organi competenti.

Francesco Liszt e i suoi dieci ascoltatori

Quando Francesco Liszt si recò in Inghilterra, era già celeberrimo e possedeva una fortuna. Avvezzo a passare tra folle acclamanti, poteva ben ritenere che la splendida collana di sale gremite continentali si sarebbe arricchita anche di quelli insulari. Invece, no: la critica era glaciale, il pubblico e gli applausi scarsi. Di male in peggio, una sera il Maestro dovette constatare che in sala c'erano esattamente dieci ascoltatori. Liszt non potè reprimere un senso di dispetto. Per un momento ebbe la tentazione di prendere il cappello (più tardi anche le valigie) e di lasciare un paese che non sapeva apprezzare la sua arte.

Ma egli, oltre ad essere un grande compositore e un virtuoso eccezionale, aveva altresì uno spirito elettissimo e sapeva essere come pochi altri un gran signore. Rivoltosi pertanto ai presenti, colla miglior grazia di questo mondo li invitò a seguirlo nel proprio albergo dove fece servire loro una cena prelibata. Alla fine, sedutosi al pianoforte, eseguì alcuni pezzi, lasciando nel piccolo cenacolo un ricordo che non si sarebbe cancellato più.

Sigarette intonate al colore dell'abito

Per sovvenire alla crisi che attraversa attualmente il commercio dei tabacchi manufatti, la direzione dei monopoli della Cecoslovacchia ha deciso di diffondere un nuovo tipo di sigaretta adattabile al colore dell'abito delle signore. In una manifestazione organizzata dalla stampa la stessa direttore generale dei monopoli ha tenuto una conferenza nella quale ha messo in evidenza il significato delle sigarette di cinque colori differenti, specialmente dal lato estetico. La propaganda del nuovo tipo di sigaretta sarà accompagnata dalla divisa: «Sull'abito estivo, sigaretta colorata».

Il Concorso internazionale di cinematografia dilettantistica

Di pari passo con il II Congresso Internazionale dei dilettanti cinematografici avrà luogo a Berlino dal 25 al 29 luglio il V Concorso internazionale per il miglior film dilettantistico del 1936. Fra le 15 nazioni iscritte al concorso vi figura anche l'Italia. Il concorso stesso è aperto a tutte le associazioni di cinematografia dilettantistica e ad esso sono ammessi tutti i film a passo ridotto di formato 8, 9,5 e 16 mm. Le pellicole presentate saranno suddivise nelle seguenti categorie: film spettacolo, film documentari, scientifici, ecc. Oltre a ciò vi sarà una seconda suddivisione in film di viaggi e gite, cartoni animati, film sonori ed a colori. Nel programma provvisorio è compresa una serie di ricevimenti, alcune gite e delle sedute collettive.

Al Festival dell'operetta ad Abbazia

Clara Fuchs - Kaufmann, protagonista di «Il cavaliere del Diavolo» e «La Principessa della Zarda» di Kalman

Il tenore Arno Velecky, protagonista nella «Principessa della Zarda»

La collezione Oppenheimer in vendita

280.000 lire per un disegno di Leonardo

Londra, sabato sera.

E' stata posta in vendita oggi una delle più importanti collezioni di disegni di maestri antichi esistente al mondo: la collezione Oppenheimer. Sono stati venduti un disegno di Leonardo da Vinci per 280 mila lire, un disegno di Michelangelo per 232 mila lire, oltre a disegni di Carpaccio, Filippo Lippi, Guardi, Cima da Conegliano ecc.

Nella sola giornata di oggi sono stati venduti disegni per oltre 30 mila sterline.

Autobus in un burrone

Quattro morti e sedici feriti

Kaunas, sabato sera.

Un autobus, con a bordo ventidue artisti di un circo equestre, in seguito a slittamento, dopo aver abbattuto il parapetto di un ponte, precipitava in un sottostante burrone, sfasciandosi. Si lamentano 4 morti e 16 feriti in gravissimo stato.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma I-II

Ore 16,30: I dieci minuti del radiocronista — 16,40: Musica varia — 17,15: Trasm. dalla Colonia Montana di Riccione — 17,50-17,55: Bollettino agricolo — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19,20: Notiziario — 20,30: Cronache del turismo — 20,40: «Amico Fritz», opera in 3 atti di Mascagni, diretta dall'Autore — Negli intervalli: Conversazione di Raffaello De Renzis - Libri nuovi — Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: «La porta della fortuna», commedia in 1 atto di Enzo Mor — 21,35: Concerto dedicato a Carlo Gomes, nel centenario della nascita — Nell'intervallo: Andrea Della Corte parlerà di Carlo Gomes — Dopo il concerto: Musica da ballo. Orch. Angelini — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 22,05: Concerto variato di bande militari - 24-1: Musica brillante e da ballo di liliti autori — **Bruxelles I:** 22,40-24: Musica da jazz — **Praga I:** 20,30-23,30: Concerto di musica brillante — **Parigi P.T.T.:** 21: Musica da ballo - 23,30-23: Musica brillante riprodotta — **Radio Parigi:** 23,15-0,15: Concerto di musica leggera — **Strasburgo:** 22,30: Musica da ballo — **Toloni:** 22: Varietà, orchestra, musica di film - 23,40-0,30: Orchestra viennese, musica brillante, concerto.

L'AUTONOMIA INDUSTRIALE NAZIONALE

nell'ottica è un fatto compiuto • Le lenti LINX SALMOIRAGHI rispondono per la loro alta perfezione a tutte le esigenze

Le LENTI LINX SALMOIRAGHI SONO PARI ALLE MIGLIORI DEL MONDO Sono italiane!

In vendita presso i migliori ottici • LA PILOTECNICA • Ing. A. Salmoiraghi Milano, via Rafaello Sanzio 49

Avventura balneare

Il mio amico Giovanni è uno di quei giovanotti con spalle larghe e torace prominente come non se ne vedono tutti i giorni.

Egli fece conoscenza, a Milano, con una ragazza che rispondeva al simpatico nome di Crispolita. Crispolita non era nè brutta nè bella, ma aveva un certo non so che.

— Lei fa molto sport, vero? domandò la ragazza al giovanotto. — Anch'io vado matta per gli sport. Qual'è quello che preferisce, lei?

— Tutti, signorina Crispolita: pugilato, corsa, pesi, lotta, nuoto... specialmente nuoto.

— Si vede! — esclamò la ragazza, guardandolo con ammirazione. — Si vede benissimo dal torace.

— Sono un gran nuotatore, io — continuò il giovanotto tutto ringalluzzito. — Si figuri che una volta...

Ed incominciò a raccontare parecchi aneddoti che lumeggiavano in maniera abbastanza simpatica la sua figura di grande nuotatore e di grande sportivo.

Il mio amico Giovanni, mentre si trovava a S. Remo con tutta la sua famiglia, ebbe occasione di incontrare nuovamente la signorina Crispolita. Lui indossava un meraviglioso costume da bagno a strisce bianche e rosse; lei un accappatoio giallo di spugna.

— Uh! uh! — esclamò la ragazza non appena lo vide. — E' venuto anche lei a S. Remo. Sono contenta! Finalmente avrò qualcuno che mi accompagni quando mi spingo troppo al largo.

— Già — disse il giovanotto. — Disgraziatamente non posso tuffarmi quest'oggi. Ho un piede slogato.

— Peccato! — esclamò la ragazza. — A domani, allora.

Ma il giorno dopo la cavigliа del mio amico Giovanni non era ancora tornata a posto. Egli passava le sue giornate disteso sulla sabbia. Il suo dolore si era spellato maledettamente ed il gran caldo gli dava noia. Ma non poteva prendere il bagno.

Egli seguiva con gli occhi i gruppi di bagnanti che si tuffavano nelle onde e, nei suoi sguardi, c'era una punta di malinconia.

Un giorno Crispolita gli corse incontro tutta allegra.

— Lei non si può tuffare, e va bene! Ma non può rifiutarsi di accompagnarmi un po' al largo con il sandolino.

Il giovane rispose che l'avrebbe accompagnata con piacere e l'aiutò a spingere il sandolino in mare. Si allontanarono dalla spiaggia di una ventina di metri. Ad un certo punto la ragazza si mise a far oscillare la piccola imbarcazione, violentemente.

— Oh! — esclamò Giovanni, guardandola con gli occhi rotondi. — Si rovescia!

— Ebbene? Se si rovescia, voi mi salverete — rispose la ragazza tranquillamente.

L'imbarcazione si rovesciò, ma Giovanni non salvò proprio nessuno. Egli sapeva nuotare presso a poco come un gatto di piombo e fu Crispolita che dovette salvare il giovanotto. E la storia finì lì. Come finiscono tutte le storie di salvataggi.

Il mio amico Giovanni, però, in un momento di sincerità, mi confessò che avrebbe preferito affogare.

V. M.

"STAMPA SERA" PRESENTA: PIAGGE

(Testo e disegni di Metz, Barbara e Mosca)

Il signor Simone

Il fatto avvenne l'11 luglio del 1927.

Il mare era calmo come un olio, le vele bianche delle piccole barche ferme al largo non riuscivano il minimo soffio di vento. Nell'altro che l'aere luccicante del sole e della sabbia e l'azzurro intenso del cielo e del mare.

Il signor Simone s'avvicinò alla spiaggia con passi di lupo, conficcò nella sabbia la bandierina rossa, poi, al soppiatto come s'era venuto, se ne andò.

Ed avvenne quello che doveva avvenire. Tutti dovevano fare il bagno, nessuno lo fece più: la bandierina rossa era lì, e se voi non sapete che cosa significa sulla spiaggia la bandierina rossa, ve lo dirò io.

La bandierina rossa significa: pericolo, il bagno non si può fare.

A tanto era giunto l'astuto signor Simone.

Il mare era calmo, la gente diceva:

— Sei matto ad avventurarti in quelle acque lisce e tranquille come un olio?

Le madri, con voce da gallina, chiamavano i propri figliuoli:

— Intorno a me, intorno a me! Siete pazzi a fare il bagno con questo mare senza la minima increspatura? Non vedete che c'è la bandierina rossa?

— Ma noi sappiamo nuotare!

— E che vuol dire? Non vedete che non c'è nemmeno un cavallone?

Sulla spiaggia e sul molo uomini e donne, atterriti, osservavano lo spettacolo del mare in calma.

Le donne, levando le braccia al cielo, chiamavano disperatamente i mariti e i fratelli che nuotavano al largo.

— Solo nel 1875 — diceva un vecchio, frenando di terrore al ricordo — solo nel 1875 c'è stata una quiete come questa.

D'improvviso un urlo di raccapriccio si levò di tra la folla radunata sulla riva del mare: un uomo, un giovane di poco più di cent'anni, nuotava con grazia e con facilità nell'acqua così inerte e tranquilla da sembrare quella di un lago. E tutto questo perchè?

Perchè il signor Simone aveva messo, di soppiatto, camminando con passi di lupo, una bandierina rossa sulla spiaggia.

Il giorno dopo i venti si scatenarono, il cielo si ricoprì di nubi nere e minacciose, il mare si sconvolse, e le onde, le onde alte come una casa, si frangevano sconciando e spumeggiando contro il molo e contro gli scogli, invadevano la spiaggia, minacciavano l'abitato.

Chi, con un mare simile, si sarebbe avventurato a fare il bagno?

Tutti.

Tutti?

Sì, tutti, perchè di soppiatto, con passi di lupo, l'infernale signor Simone tornò alla spiaggia, portò la bandierina rossa e, senza essere veduto da alcuno, se n'andò via.

E quando sulla spiaggia non c'è la bandierina rossa, significa:

— Fate tutti il bagno, perchè non c'è nessun pericolo.

E quello che doveva avvenire avvenne.

Tutti i bagnanti, cioè, sorridendo a pieni di fiducia si gettarono in acqua e le madri stesero quelle che spingevano i propri figliuoli a tuffarsi:

— Guarda che tempesta! — dicendo. — Le onde ti sballottano di qua e di là.

E, radunate sul molo, le mogli e le sorelle dei pescatori salutavano cantando i loro vari che con piccole e fragili barchette, simili a gusci di noce, si avventuravano nelle acque infuriate.

Morirono tutti, senza eccezione.

E chi rideva di ciò?

Il signor Simone.

Mosca

— Ehi, voi, cretino!... Sono quattro volte che vi passo davanti e non avete ancora capito che non sono una sirena, ma una signora inseguita da un pescecane?!...
(Dis. di Barbara).

Nuotando al largo

— Io non so — disse il signore dalle mani di fata — quanto pagherei per sapere che cosa c'è sotto il mare.

— Io, invece — esclamò il signore dai chiari occhi fiduciosi — ho già pagato.

— Quanto?

— Ventimila lire. Mi ricordo che anch'io, come voi, dissi un giorno che avrei pagato chi sa che cosa per sapere che cosa c'è sotto il mare. Un uomo sentì le mie parole e combinammo che se io gli avessi dato ventimila lire lui m'avrebbe detto tutto quello che c'è in fondo al mare.

Se lo trovo!...

— E che cosa c'è?

— Non me lo disse mica. Si prese i soldi e scappò. Lo cerco da anni. Ma se lo trovo...

— Vi fate restituire i soldi?

— No, mi faccio dire, una per una, tutte le belle cose che si trovano in fondo al mare.

— Io — disse il signore dalle mani di fata — non ho denari. Un giorno, forse, andrò per conto mio nel fondo degli abissi.

— Ma chi v'inabissa trova la morte...

— Purchè si vedano delle cose belle, caro signore.

E nuotando vigorosamente, il signore dalle mani di fata e il signore dai chiari occhi fiduciosi sempre più si spingevano al largo.

Oramai dalla spiaggia non si vedevano che dei piccoli puntini colorati, ed erano i bagnanti adraiati sulla sabbia.

— Se vi dicessero — disse il signore dalle mani di fata — che giù c'è una sirena dai meravigliosi occhi verdi che v'amerà sempre, vi inabisereste?

— Certo — disse il signore dai chiari occhi fiduciosi. — Ma perchè mi dite così? Supponete veramente che ci stiano sirene qua sotto?

— Non lo supponga, caro signore, ne sono certo. Poc'anzi ho udito un canto dolcissimo e le acque, in quel punto, lievemente si sono agitate scintillando al sole.

— E s'io m'inabissassi, dunque?

— Troverete la sirena dai meravigliosi occhi verdi che vi amerebbe per sempre.

Fiducia scossa

— Oh se potessi crederci!

— Dubitereste di me?

— Scusate, — disse arrossendo il signore dai chiari occhi fiduciosi — ma tutti m'ingannano, tutti mi promettono cose che poi, invece, non sono. V'ho già raccontato delle ventimila lire.

Oh, se potessi essere certo che quello che mi dite è vero.

— Ve lo giuro.

— Ahimè — disse il signore dai chiari occhi fiduciosi — la mia fiducia è scossa.

— E se scendessimo insieme, crederete? — domandò il signore dalle mani di fata.

— Oh, allora... E voi fareste questo per me?

— Certo, che cosa non farei io per voi?

— Prendete, vi prego, queste diecimila lire. Non è un pagamento, è un regalo.

Venti più dieci

— Se è un regalo lo accetto, mio buon signore. Orsù, inabissiamoci.

E si dettero, i due signori si inabissarono. Uno per sempre, ed era quello dai chiari occhi fiduciosi che scese giù, giù, in cerca della sirena, e non tornò più a galla; l'altro per poco, ed era il signore dalle mani di fata che tornando a riva velocemente, stringeva le diecimila lire e diceva tutto soddisfatto:

— Venti di quei giorno e dieci di oggi non fanno forse trenta?

E rideva.

Perchè erano passati molti anni, e il signore dai chiari occhi fiduciosi non l'aveva riconosciuto.

Mosca

La sirena brutta

Ebbi occasione di conoscerla, qualche tempo fa, sulla spiaggia di Capri. Se ne stava beatamente adraiata al sole con le mani intrecciate dietro la nuca, con gli occhi fissi al cielo. Allo scalpiccio dei miei passi si sollevò a sedere di scatto e mi guardò meravigliata.

— Signore... — balbettò.

— Signora... — dissi io, inchinandomi leggermente. Mi venne un dubbio.

— Signora o signorina? — domandai.

La sirena sospirò tristemente.

— Signorina — disse.

Era una sirena brutta e magra, dal grosso naso aquilino, dalle labbra carnose. Aveva i capelli lisci e di un colore incerto. Forse gialli, forse verdognoli.

— Strano... — mormorai.

— Perchè sono signorina?

— No... un'altra cosa...

La sirena sospirò di nuovo.

— Ho capito — disse in tono amaro. — Voi dite strano! perchè v'immaginate, senza dubbio, le sirene di tutt'altra maniera.

— Già!... — dissi io. — Ossia... scusate!

— Non è niente, non è niente! — si affrettò ad esclamare la sirena, agitando nervosamente la sua lunga coda di pesce. — Ci sono abituata ormai...

Guardò a terra, poi rialzò la testa di scatto.

— Non esistono donne brutte, forse, nel vostro mondo? — mi domandò con voce aspra. — Sì... Io ne vedo tutti i giorni, sulla spiaggia.

Il suo sguardo divenne improvvisamente ostile.

— E così esistono anche sirene brutte... E io sono una di quelle... Perchè? Avete qualche cosa da obiettare, forse?

— No, no... per carità...

— Ah... credevo...

Abbandonò improvvisamente la sua aria cattiva e scoppiò in singhiozzi...

— Signorina sirena! — esclamai io, inginocchiandomi accanto a lei. — Signorina sirena!

— Lasciatemi stare, vi prego. Voi non potete immaginare quanto sia triste, spaventosamente triste la mia vita. Nessun marinaio s'è mai affogato per me, nessuno è mai impazzito d'amore per me... e sono una sirena, capite? Tutti parlano delle sirene come incantatrici... E invece... Anche voi, anche voi, quando mi avete veduta non avete saputo reprimere un moto di disgusto...

— Ma le sirene, abitualmente — osservai io — affascinano la gente con la loro voce meravigliosa.

La sirena sghignazzò:

— La voce! — esclamò. — La voce!... Ascoltate.

Accennò ad una arietta marinaresca con voce maledettamente stonata... Terminò con una stecca tremenda.

— Avete sentito? — mi domandò.

Strisciò lungo la spiaggia, giù fino al mare, e tuffò nelle onde.

— Addio! — mi disse.

Cacciò la testa sott'acqua e s'affogò. Perchè, fra le altre cose, non sapeva nemmeno nuotare.

Povera sirena brutta!

Vittorio Metz

La spiaggia i bagnanti e il sole

Ammontecchiati, l'uno sull'altro, lungo la linea sinuosa della spiaggia, villeggianti si cuociono lentamente al sole.

« L'importante » — essi pensano — è di poter acquistare un bel colore nero, duraturo, indelebile, che provi ai nostri amici rimasti in città che noi siamo stati al mare ».

Gli amici rimasti in città vorrebbero capacitarsi di strofinare energicamente la pelle dei reduci dalla villeggiatura con una straccetto imbevuto di benzina per vedere se il color nero è autentico oppure no.

E le carni dei villeggianti si rosolano allegramente sotto la sferza dei raggi ultravioletti e infrarossi.

Qualcuno si è fatto attaccare ad un gigantesco girarrosto e gira, gira, spandendo intorno un odorino appetitoso.

Le signore che hanno la fortuna di possedere una cuoca si fanno ungere per mezzo di una penna intrisa di olio di cocco e rivoltare quando sono ben cotte da una parte.

I signori grassi, con la cintura della mutandine che non riesce a sormontare la pancia, bollono, sdraiati al sole, come la polenta.

— Plof, plof, plof... — fa la carne dei signori grassi. E nella pelle molle si formano come tanti piccoli crateri che si richiudono immediatamente.

Un signore dalla pelle bianca e umidiccia — è arrivato questa mattina soltanto — si è sdraiato con il petto contro la sabbia. Si è cucciato nelle orecchie un po' di grossomolo; in bocca ha un rametto di basilico.

Una piccola vecchia si è fatta scavare una fossa nella sabbia, l'ha fatta riempire di acqua di mare ed ora se ne sta tutta raggomitolata lì dentro, con l'acqua che le giunge fino al collo. Qualcuno ha gettato dentro l'acqua un po' d'erbetta, due patate sbucciate, una cipolla, una carota gialla, un dato di estratto di carne « Pop ».

I bagnini, la sera, insupperanno le loro galletta nel brodo della vecchia ed esclameranno: « Squisito! », facendo schioccare la lingua contro il palato.

vicomm

— Nuotare, con libero corpo, in libero mare, folleggiare nell'onda, simile ai tritoni, balzare di flutto in flutto, a gara col delfino e col balenottero! Ecco, signora, perchè mi piace il mare!
(Dis. di Mosca).

Per favorire i nostri lettori ripetiamo qui sotto

la prima puntata

del nuovo romanzo

La barchetta di cristallo

di

AUGUSTO DE ANGELIS

apparso ieri in

«STAMPA SERA»

In QUINTA pagina

la seconda puntata

della emozionante, avvincente storia drammatica

— C'è un buco forse?
— C'è poco da canzonare, signora! Sono lo che sono basso così!...
(Dis. di Barbara).

DELIZIE SOVIETICHE

I pompieri dormiglioni che si recano in mutande a domare un incendio

Riga, sabato mtt.

Un'interessante notizia giunge da Arcangelo. Protagonisti della curiosa avventura sono i celebri pompieri della città di Siktivar, i quali, grazie al pronto intervento della gendarmeria sovietica, hanno potuto, anche questa volta, sottrarsi alle furie dei cittadini.

Ieri notte, dunque, un furioso incendio scoppiava, per cause non ancora precisate, in un quartiere popolare della città di Siktivar. Alcuni cittadini, che si erano precipitati ad avvertire i vigili del fuoco, trovavano la caserma nella completa oscurità e i pompieri che dormivano profondamente. Entrare nella caserma era impossibile perchè le porte erano chiuse a chiave. Intanto, numerosi altri cittadini accorsi nel contempo per avvertire i pompieri, iniziavano un concerto assordante per mezzo di bastoni e di latte vuote di benzina allo scopo di svegliare i pompieri.

Dopo un baccano infernale durato una ventina di minuti, i pompieri finalmente si svegliavano, ma arrabbiatissimi di essere stati disturbati, e prendevano posto, in mutande, nelle autopompe. Quando però giungevano sul luogo del sinistro era ormai troppo tardi perchè numerose case erano andate completamente distrutte. Dalle macerie fumanti venivano estratti alcune ore dopo quattro morti e numerosi feriti in grave stato.

Il naufragio del «Siastroi»

Solo un'imbarcazione di naufraghi è stata ritrovata

Il piroscafo distrutto

Wladivostok, sabato matt.

Il rompighiaccio *Dusidov* inviato in soccorso del piroscafo *Siastroi* incagliatosi su una roccia subacquea, nel mare di Okotsk, marconigrafa che dopo aver incrociato sul posto per parecchie ore non ha rinvenuto che i relitti del piroscafo. Parte dei naufraghi è stata trovata a bordo di una imbarcazione. Degli altri si ignora la fine.

Impazzita per l'arresto del marito uccide le sue tre creature

Berlino, sabato sera.

A Herbholzheim, presso Friburgo, resa pazza per l'arresto del marito, incarcerato per aver fabbricato monete false, certa Maria Woelflo recideva, con un affilato coltello da cucina, la gola alle sue tre creature rispettivamente di otto, cinque e due anni. La donna è stata trovata ranfolante per una grave ferita, che non si sa in qual modo si sia prodotta.

La parola: *evoluzione* bandita dallo Stato di Tennessee

New York, sabato matt.

Lo Stato di Tennessee si è sempre dichiarato nemico della teoria dell'evoluzione di Darwin e di tutto quanto è connesso con tale teoria in letteratura e nell'insegnamento.

Si apprende ora che una commissione speciale nominata dal governo di Nashville ha esaminato in questi giorni tutti i libri di testo delle scuole per assodare se nessuno contenesse sia pure un minimo accenno alla teoria di Darwin. Di Darwin in realtà non si parlava affatto nei libri, ma in alcuni di questi non si era potuto evitare la parola « evoluzione ». I libri sono stati immediatamente vietati, e quelli che saranno ancora trovati nel territorio amministrato dal governo di Nashville, verranno bruciati in pubblico.

Così i bravi abitanti del Tennessee potranno continuare a vivere con la ferma convinzione di non avere nulla a che fare con le scimmie.

Una spedizione in Lapponia di centotrenta ragazzi inglesi

Londra, sabato sera.

Una spedizione di 130 ragazzi scelti fra gli studenti di tutte le scuole secondarie d'Inghilterra e della Scozia, partirà il 3 agosto prossimo venturo per trascorrere alcuni mesi in Lapponia e nelle regioni pre-artiche. Ai ragazzi è stato affidato il compito di effettuare misurazioni magnetiche, di raccogliere pietre, insetti ecc. per le collezioni del museo britannico. L'Osservatorio di Greenwich, l'Ammiragliato e la Società reale geografica annunciano che porranno a disposizione degli studenti i loro strumenti per condurre a buon porto le ricerche. L'età dei partecipanti alla spedizione varia tra i 15 e i 18 anni.

Sposo per la terza volta a 82 anni

Firenze, sabato sera.

A Stiava tale Arsenio Ducci, di 82 anni, rimasto vedovo quattro anni or sono per la seconda volta, ha sposato ieri Marina Duccini, di 74 anni, pollivendola, rimasta vedova l'anno scorso.

Appendice di « STAMPA SERA » (1

LA BARCHETTA DI CRISTALLO

GRANDE ROMANZO AVVENTUROSO

di AUGUSTO DE ANGELIS

PROLOGO

Lunedì (9 febbraio 1926)

Ore 21.

Margaret traversò Piazza della Scala troppo in fretta e molti passanti cercarono dietro di lei, per vedere se fosse inseguita. Ma era bella e subito tornavano con lo sguardo al suo corpicino sottile e agevole, stretto nella pellicola corta alle anche.

Investito dalla luce cruda delle lampade della Scala, il volto della ragazza apparve così bianco... così bianco... Le labbra tinte erano una ferita... I capelli d'oro arruffavano...

Nulla di strano che fosse senza cappello, se andava a teatro. «Mefistofele». Le automobili facevano coda. Il portiere in polpe bianche apriva gli sportelli maestosamente.

Ma la ragazza non andava a teatro.

Quando ebbe voltato per via Verdi, fece alcuni metri proprio di corsa. Poi tornò a camminare. Poi a correre di nuovo. Stringeva la borsetta di coccodrillo contro il petto. Voltò ancora per via dell'Orso, ma evidentemente aveva sbagliato cammino, perchè si fermò, ritornò sui suoi passi, tagliò diritto per via Brera...

Un giovanotto in frac e gibus, che scendeva lentamente sul marciapiede opposto, calzandosi i guanti bianchi, la vide, fece un gesto di sorpresa, attraversò rapido la strada, la seguì, chiamandola:

— Margaret!...

Lei rallentò. Non si voltò. Attendeva che la raggiungesse.

Nella penombra della piazzetta, l'uomo le fu a fianco.

— Perchè?

— E' necessario.

— Ma è una pazzia! Pensate a voi stessa...

— E poi?

Riprese a correre. L'uomo si fermò. La guardò allontanarsi. Scosse il capo. Alzò le spalle e si voltò per riprendere la sua strada, terminando d'infilarsi i guanti.

Margaret piegò per via Fiori Oscuri.

Ore 21.

Perchè ogni volta il cuore le faceva quello scherzo? Proprio una spugna che si strizzasse, cacciando dai pori tutta l'acqua. Effetto nervoso. Doveva dominarsi. Un po' anche il busto che la stringeva, contenendo il seno. Era ridicolo portare il busto, quando tutte le altre donne, anche vecchie, portavano la fascetta. Ma lei era troppo grassa. Che gliene importava d'esser grassa? Un'altra decadenza la martorlava, non quella del corpo.

Sedette. Era lei sola al tavolo quadrato, davanti al tappeto verde. Nell'angolo opposto c'erano già due tavoli occupati: i fanatici del bridge. Il resto della sala era vuoto, coi tavoli tutti verdi.

Mise le mani grassocce sul tappeto. Ne tese una per prendere il mazzo delle carte, già pronte, accanto alle colonnine digradanti dei gettoni. Ma si fermò. Non doveva toccare le carte, prima che fossero giunti gli altri. Perchè pensò a questo? Ecco! Si volse verso la porta. Lo sapeva, lei! Il cavaliere l'osservava, ritto sulla soglia, con quel suo sorrisetto mellifluo, fregandosi le mani. Non trovò altro che fargli anche lei un sorriso di saluto. Lui si avvicinò, con quei suoi passettini cauti, deponendo con circospezione i piedi dolenti sul pavimento. E continuava a fregarsi le mani.

— La prima, questa sera, contessa!...

E le diceva contessa, pur sapendo che lei non lo era... che non lo era mai stata... perchè il conte era morto senza sposarla, lasciandola per tutta eredità due figli e quell'irrisione di sentirsi chiamare con un titolo che lui non aveva voluto darle... come non le aveva lasciato il palazzo e i denari dell'eredità...

Lo si accorse le gote flaccide. Il cuore! Sempre il cuore. Difetto di famiglia. Macchè! Le stecche rigide del busto, invece...

— Sua moglie non è ancora venuta, cavaliere?

Lo era, poi, cavaliere, lui?... Segretario del circolo era e marito della presidentessa, sua cavaliere?... Chi ce lo aveva fatto, se erano arrivati da tre anni appena a Milano dall'Oriente? E in Oriente, che facevano quei due?...

Già! La presidentessa stava scrivendo un libro sulla Cina. « Lì, fior d'acacia », Lì? Fior d'acanto? Una beffa! Il libro non era mai terminato e nessuno ne aveva letto una pagina...

— Mia moglie viene sempre assai tardi... E così? Vincerà stasera?... Oh! certo! *Deus* vincere...

Maledetto! E continuava a stringersi le mani, a fregarsele, come se spremesse qualcosa...

Sicuro che doveva vincere! Perchè se due biglietti azzurri chiusi nella borsetta di rane coccodrillo, che teneva in grembo.

E se li avessero perduti?... Il cuore lo disse una fitta acuta.

— Ecco i suoi compagni, contessa!

Li aveva sentiti arrivare, perchè non s'era voltato neppure.

Entrarono: Nazzale Baroncelli, Della Vitelleschi marchesa del Verbano, Carletto Vinci.

La Vitelleschi aveva tutti i suoi brillanti. Ah! le sarebbe bastato uno di quei brillanti, quello di centro alla collana, enorme!... Perchè portarli lì dentro, tutti, ogni sera?

E il cuore le si strizzava come una spugna, dentro il busto.

Ore 21.

— Buona sera, signor Marco!

Il vecchio non rispose, come al solito.

— Che ora è? — chiese dall'interno dello sgabuzzino mal rischiarato la sua arrochita dal marito.

— Sono le nove è uscito adesso di mattio del secondo piano... — rispose la portinaia, accarezzando il gatto bianco, che le dormiva sulle ginocchia.

Il signor Marco era già lontano e voltava da via Fiori Oscuri per via Borgonuovo, verso il Naviglio, col rumore ritmico del bastone sul lastricato. Il cappello rotondo, a staio, di quelli che si portavano cinquant'anni prima, mandava riflessi, quando l'uomo passava sotto i fanali.

Traversò la piazza, davanti al sagrato della Chiesa, costeggiò il Tombone, proseguì lungo il parapetto del canale. L'acqua era nera, fonda, gorgogliante. Fece tutta la via San Marco, fino ai Bastioni e fu a Porta Nuova che si accorse con l'uomo, che l'aspettava davanti alla macchina elegantissima del Vecchio Daxio.

— L'avete portata?...

— Ne parleremo. Non son cose da portarsi a passeggio al chiaro di luna...

In quel momento la luna aveva un poco di tra le nubi gonfie.

(Continua)

La linea marittima Italia-Australia

10 mila miglia marine solcate da quattro motonavi italiane

Genova, sabato sera.

Un'altra linea che col primo gennaio del 1937 passerà in esercizio al «Lloyd Triestino» è quella Italia-Australia, sorta anche essa nel dopoguerra, su di un'altra rotta imperiale non meno importante di quella con il «dominion» sudafricano. Si tratta di una linea di lunghezza eccezionale (10.000 miglia marine), che partirà con frequenza mensile da Genova (in periodo sanzionistico le partenze e le navi adibite alla linea sono state pressochè dimezzate), tocca i porti italiani di Livorno (per l'imbarco soprattutto del marmo), Napoli, Messina, qualche volta Catania, ed i porti esteri di Port Said, Suez, Colombo, Fremantle, Adelaide, Melbourne, Sydney e Brisbane, facendo nel viaggio di ritorno qualche approdo ad Alessandria d'Egitto ed una puntatina al Pireo.

L'itinerario ci dice subito che non si tratta di una linea espresso come quella con l'Unione del Sud-Africa, bensì di una linea a carattere prevalentemente commerciale, con buone possibilità per il traffico passeggeri.

Bisogna anzi premettere che agli inizi la linea era sorta esclusivamente per il trasporto delle merci e l'istituzione del servizio diretto tra l'Italia ed il continente australiano trovava la sua giustificazione nella aumentata importanza del traffico australiano di esportazione, che durante la guerra aveva attivamente e provvidenzialmente concorso a mandare cereali in Europa riuscendo ad eliminare e risolvere la grave incognita costituita dalla repentina chiusura dei rifornimenti russi.

La motonave «Romolo» di diecimila tonnellate

Prima della guerra

Anteguerra non esisteva una linea diretta fra l'Italia e l'Australia sia per la poca entità degli scambi commerciali tra i due Paesi, sia perchè l'Italia non svolgeva in allora una politica marinara di grande potenza, non era assisa di veder la propria bandiera sventolare su tutti i mari del mondo, ma cercava con grandi sforzi di consolidare il suo posticino al sole attraverso sulle tradizionali rotte del Nord e del Sud-America, allontanare dalle centinaia di migliaia dei suoi figli emigranti, accanto alle potenti navi straniere di Germania, di Francia e d'Inghilterra.

Chi mai pensava all'Australia tanto lontana ove si erano si una volta dirette, verso il 1880, delle famiglie italiane, stabilitesi poi nella Nuova Galles del Sud con infiltrazioni nel Queensland, quando la nostra emigrazione a masse imponenti, era ormai avviata verso il continente americano?

I pochi scambi fra l'Italia e le Australia si esercitavano saltuariamente attraverso il servizio regolare della inglese «Orient Line» e nel porto di Napoli erano conosciuti i piroscafi inglesi che portavano sulle prue il nome che si iniziava sempre con la lettera «O», così com'erano conosciuti, a Napoli ed a Genova, i piroscafi tedeschi del «Norddeutscher Lloyd», che pure mantenevano dei servizi diretti tra i porti italiani e quelli del continente australiano; ce n'era d'avanzo!

A guerra finita invece, quando l'Australia e la nuova Zelanda ci mandavano in quantità sempre crescenti, il loro grano, le loro lane, le loro carni congelate, pelli, latte condensato, sevo animale, ecc., sorse il bisogno di un servizio diretto regolare fra l'Italia ed il continente nuovissimo, servizio da affidarsi alla bandiera italiana non fosse altro che per occupare il posto lasciato vacante dall'iniziato da Genova con partenze bimestrali di navi da carico, servizio che andò man mano migliorando sia per quel che si riferisce alla frequenza dei viaggi sia per quello che si riferisce al materiale adibitovi. La linea divenne presto mensile ed assunse una fisionomia più netta quando venne assunta in gestione congiuntamente dalla Navigazione Generale Italiana e dal Lloyd Sabaudo; di fronte alle importazioni dall'Australia la Italia mandava sulle automobili, cappelli di feltro, olio d'oliva, nocciole, tessuti, seta artificiale ed articoli elettrici, marmo, zolfo, essenza di limoni, guanti di pelle, bottoni di corozo, tartaro greggio, eccetera.

Poi le navi italiane cominciarono ad imbarcare dei passeggeri in numero discreto e le due società genovesi cominciarono a destinare alla nuova linea navi migliori, più grandi e più veloci, dotate altresì di ottime sistemazioni per passeggeri come il «Re d'Italia», la «Regina d'Italia», il «Palermo», il «Taormina», il «Principessa Maria», ed il Principessa Giovanna», appositamente costruite le due ultime per i nuovi servizi passeggeri e merci per il continente australiano. Era successo nel frattempo che, a causa della chiusura degli altri mercati migratori, in prima linea quello della Confederazione nordamericana, una discreta corrente di emigranti italiani si dirigeva verso l'Australia, alla nuova Galles del Sud e nel Queensland raggiungendo quei primi emigranti veneti che vi avevano preceduti mezzo secolo prima e che si erano dedicati con successo alla coltivazione della canna da zucchero.

Il buon nome e la tradizionale popolarità dei servizi italiani avevano fatto il resto, talchè, ben presto sulle nostre navi accorsero anche quei pochi emigranti greci e jugoslavi ammissibili in Australia secondo le quote prestabilite nonchè sempre più numerosi i passeggeri esteri, in massima parte inglesi, delle classi superiori e per meglio dire della «classe unica», decorosamente attrezzata, premurosamente servita, con un trattamento di tavola assolutamente superiore. Parecchi erano i passeggeri esteri che disdegnando il più elevato tonnellaggio e la superiore velocità dei grandi piroscafi inglesi, accorrevano alle nostre navi, ove si trovavano a loro agio, impiegavano qualche giorno di più nella traversata, ma godevano di un servizio perfetto, che niente aveva di comune con quello, sbrigativo a bordo delle navi cabine, dal cameriere cinese, forzatamente incompleto ed imperfetto, gustavano una cucina sana ed appetitosa in ambiente signorile, cortese, disciplinatissimo.

«Progredire sempre»

Oggi la linea italiana con l'Australia si è definitivamente affermata e quattro belle motonavi di recente costruzione, dal nome augurale, il «Romolo», il «Remo», l'«Esquilino» ed il «Viminale», sulla diecimila tonnellate di stazza le prime due, sulla novemila la second, con una velocità media oraria di 11-12 miglia congiungono regolarmente i porti dei due Paesi mentre il futuro della linea è un po' legato ai grandi avvenimenti internazionali. Dopo la parentesi sanzionistica, che ha fatto un po' diradare le partenze e diminuire le navi adibite alla linea, l'Italia imposterà i suoi rapporti commerciali con l'estero sulla base degli scambi bilanciati e di fronte alla realtà che incalza a grandi passi, di fronte alle grandi possibilità offerte al nostro Paese dal nuovo Impero in Africa Orientale, è sperabile che l'Australia abbandoni, nel suo stesso interesse, quella riluttanza a voler trattare gli scambi sulla base di un'equa compensazione, che si era già manifestata ancor prima del periodo sanzionistico. In una atmosfera di reciproca comprensione, tutti avranno da giovarsene e l'efficiente linea regolare di navigazione che la Società «Italia» si accinge a consegnare al «Lloyd Triestino» si avvierà indubbiamente verso maggiori conquiste, verso perfezionamenti sempre maggiori sia nel campo della velocità delle navi, che in quello della stazza e dell'arredamento. «Progredire sempre» è il motto della Marina italiana in linea.

Nautilus

L'invitante bar della motonave «Romolo»

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arrivi dalle ore 12 del giorno 10 alle 12 del giorno 11.

Veliero *Maria L.*, ital. tonn. 19, da Catania (Sciaccaluga) — Vap. *Marzamemi*, it., t. 568, da Marzamemi (Marini) — Vap. *Ennio*, it., t. 240, da Savona (Olivari) — Vap. *Tigrai*, it., t. 738, da Bagnoli (Laura) — Vap. *Giulola*, it., t. 513, da Trieste (Triestina) — Vap. *Tafan*, ingl., t. 2806, da Rotterdam (A. N. Carbone) — Vap. *Tolarco*, it., t. 349, da P. Empedocle (Marini & C.) — Vap. *Maria Eugenia*, it., t. 2852, da Massaua (Soc. Armamenti) — Vap. *Giulio Cesare*, it., t. 12975, da Durban (Italia) — Motovel. *Bernardino*, it., t. 53, da Catania (Sciaccaluga) — Vap. *Gil*, spagnuolo, t. 1950, da Tenerife (E. Arecco) — Vap. *Navemar*, spagn., t. 2535, da N. York (Fasce) — Vap. *Conte di Savoia*, it., t. 25947, da N. York (Italia) — *Città di Marsala*, it., t. 2091, da Palermo (Tirrenia).

Partenze dalle 12 del giorno 10 alle 12 del giorno 11.

Vap. *Guanor*, norv., per Bergen — Vap. *Scio*, it., per Licata — Vap. *Rhea*, olandese, per Amsterdam — Vap. *Campidoglio*, it., per Roma — Vap. *Clara C.*, it., per Trieste — Vap. *Audace*, it., per Tripoli — Vap. *Città di Savona*, per P. Torres — Vap. *Donizetti*, it., per Fiume — Vap. *Esperia*, it., per Alessandria — Vap. *Luisa*, it., per Crotone.

Movimento del porto di Savona

Arrivi dalle ore 12 del giorno 10 alle 12 del giorno 11.

Vap. *Dominante*, it., tonn. 488, da Bagnoli (Ilva) — Motonave *Armando*, it., t. 916, da Barletta (Boiano) — Vel. *Andrea P.*, it., t. 50, da Formia (Landi) — Motovel. *Aceta*, it., t. 278, da Civitavecchia (Landi) — Vap. *Tigor*, norv., t. 2324, da Costanza (Bandini) — Goletta *Giacomo Alieri*, it., tonn. 228, da Valona (Landi).

Partenze dalle 12 del giorno 10 alle 12 del giorno 11.

Vap. *Armando*, it., per Genova — Vap. *Monrosa*, it., per Genova — Vap. *Tigor*, norv., per Costanza — Vap. *Persia*, it., per Oneglia.

Audace impresa brigantesca in Tessaglia

Atene, sabato sera.

Una terribile banda di briganti, capeggiata dal famigerato Loisa, da tempo inseguita dai gendarmi comandati dal capo della gendarmeria della Tessaglia in persona, faceva la sua apparizione al villaggio Drionuvo, dove penetrava nella notte in casa del ricco possidente Catunas, obbligandolo sotto minaccia di morte di consegnare tutti i suoi beni liquidi disponibili. Le popolazioni dei villaggi vicini sono in preda al panico per l'apparizione dei temuti briganti. Dei provvedimenti eccezionali sono stati presi dalla gendarmeria della Tessaglia e anche dal comando di quella della Macedonia, non essendo escluso che il Loisa e i suoi compagni riescano a entrare anche in questa provincia.

Quello che capita al Messico

Un convento scoperto premendo un bottone...

I sospetti d'un poliziotto e il rumore di piatti - La tenebrosa cappella - Le sedie con le corone di spine - Sessanta monache in clausura - Con venti centavos si vede tutto

Puebla, sabato matt.

I recenti provvedimenti del Governo messicano per una più stretta osservanza delle leggi sulla nazionalizzazione della proprietà, leggi che prevedono la confisca degli edifici usati per scopi illegali, hanno portato alla scoperto di un convento assai famoso.

Nella città di Puebla, che gode di fama di essere una delle più religiose del Messico, il convento di Santa Monica fu fondato circa due secoli fa. Esso apparentemente scomparve quando più acuto si fece il contrasto fra lo Stato messicano e la Chiesa alcuni anni or sono.

In questi giorni la polizia, durante le sue indagini, fece varie visite ad un palazzo adibito ad abitazione, senza rilevarvi alcunchè di sospetto. Più tardi uno degli agenti volle ritornare in un appartamento del secondo piano e ispezionare attentamente la sala da pranzo. Egli vide sul muro, vicino ad uno scaffale dove venivano conservati i piatti, un bottone. Lo spinse, ed una porta immediatamente si aprì. Alcuni scalini più sotto trovò la camera della madre superiora del convento di Santa Monica.

Oggi il convento è diventato un museo che chiunque può visitare per la modesta somma di venti centavos.

Nel convento furono trovate in volontaria clausura sessanta monache dedicate ad una vita di meditazione e di preghiera. Esse indossavano vesti nere di tela di sacco e dormivano su rozze panche. La cappella del convento è lunga e tenebrosa. Su ogni sedia vi era una corona di spine che le monache indossavano durante le cerimonie della Settimana Santa.

Sui campi sportivi

Gambetta e Signori a confronto nella piscina Mussolini

Gli appassionati del nuoto sono chiamati stasera e domani ad assistere, alla piscina Mussolini, ad una riunione di eccezionale interesse. Per la prima volta quest'anno, il magnifico impianto dello Stadio Mussolini ospiterà, infatti, un nucleo di autentici campioni, rappresentanti del Piemonte, della Lombardia e della Liguria, per la disputa delle eliminatorie del Campionato italiano di tuffo e tuffi.

E' il primo atto, questo, della massima competizione natatoria nazionale. A differenza dell'anno scorso, in cui s'iniziò con le eliminatorie di zona, quest'anno il meccanismo del Campionati italiani juniores e seniores è stato leggermente modificato, nel senso che alle eliminatorie di zona si sono sostituite delle eliminatorie che impegnano contemporaneamente i rappresentanti di tre regioni. I vincitori di queste eliminatorie triangolari (che saranno sei in tutta Italia) entreranno in due semifinali che si disputeranno domenica 19 a Genova e a Napoli. La finale del Campionato avrà poi luogo il 26 luglio a Roma.

A Torino è toccata una delle eliminatorie più interessanti, inquantochè esse riunendo le squadre rappresentative del Piemonte, della Lombardia e della Liguria, metterà a confronto buona parte dei migliori nuotatori d'Italia. Sono annunciati, infatti, dalla partita, per le gare di stasera e domani, uomini come Gambetta e Signori, campioni italiani rispettivamente dei 100 e 200 metri, come Polli, Costa, Cappellini, Conelli, Vecchi, Ravera, Baldo, Mari, Cocchetto e Luciani tra i nuotatori, e Cozzi, Di Biasi, Gastainer, Dalmasso ed Ettore Mascero tra i tuffatori.

Un complesso, insomma, di campioni che daranno vita ad una serie di gare spettacolose ed elettrizzanti. Non dimentichiamo, infatti, che siamo alla vigilia delle Olimpiadi e che queste gare devono servire di conferma e di collaudo definitivo delle nostre possibilità per Berlino. Il Direttorio 1ª Zona della F.I.N., che organizza la manifestazione odierna, ha allestito un programma giudizioso, distribuendo opportunamente le gare più importanti tra stasera e domani sera e riservando le sfacciatanti prove del tuffi per il pomeriggio di domani, nella piscina scoperta, dove i virtuosismi degli specialisti del trampolino possono avere maggiore risalto.

Tra le prove più interessanti della riunione di stasera devono essere segnalate quella di m. 200 juniores in cui farà la sua riapparizione, dopo una lunga assenza dai campi di gara, il giovane Luciani, fulgida promessa del nostro nuoto, quella di m. 100 a rana juniores e quella di 200 seniores, che attraverso due indovinate batterie dovrà mettere a confronto i grandi Gambetta e Signori e Vecchi, Polli, Conelli e il genovese Cocchetto. Domattina, nella prova dei 1500 metri seniores, vedremo alle prese Vecchi, Gamba e Sebastiani e domani sera, nei 100 e 400 seniores e nei 100 juniores, assisteremo a lotte delle più appassionanti.

Nel quadro della grande riunione alla piscina Mussolini non dovranno essere dimenticate infine le gare dei quarti di finale del Campionato allievi e quelle del Campionato piemontese delle allieve, gare che metteranno in luce parecchi ottimi elementi.

Le corse di questa sera a San Siro

Milano, sabato sera.

Le femmine saranno protagoniste della prova più importante di questa sera, il Premio Varese L. 20.000, m. 2100, nel quale Emily Stokes, che sabato scorso ha battuto Aulo Gellio trottando in 1'21", non dovrebbe trovare difficoltà a rendere vani tentativi di Antoniana, Malito, Polveriera e Fontebella, mentre il campo sarà completato da Mary Sunshine che dovrà rendere 50 metri ad Emily Stokes.

Le nostre preferenze per la serata sono:

Pr. Rastocco: *Africa*;
Pr. Broio: *Ducat-Add-Poznuolo*;
Pr. Lissone: *Fior di Maggio-Farnese*;
Pr. Lugano: *Lordana Worth-Lionino Bismark*;
Pr. Varese: *Emily Stokes-Mary Sunshine*;
Pr. Novara: *Imperatore-America*;
Pr. Cerchiate: *Inclatus-Astul*.

15 treni popolari per Venezia

La pittoresca festa del Redentore

il più fantasioso spettacolo sulla Laguna

Venezia, sabato sera.

La festa cristiana più originale e pittoresca di Venezia ha una data fissa, a mezzo luglio, e fa affollare la città di stranieri e di italiani, e fin questi moltissimi pittori e pittrici d'oltre mare che cercano di fermare nelle tele le impressioni di una processione che passa l'acqua, dalle Zattere alla Chiesa del Divino Redentore e che alla sera, soprattutto di notte, in un fantastico baccanale ha una glorificazione pagana fra le grandi cene che sono imbandite sulle gondole mentre i fuochi d'artificio mettono una costellazione nel cielo fra l'arco dei giardini della Principessa Aspasia di Grecia e Secca Fisola, quasi accosto agli immensi molini del quartiere.

Gli stendardi alla processione

Il Redentore è un tipico festa veneziana, così unica al mondo e originale che basterà ricordare i tre tempi nei quali si svolge: la visita alle immagini sacre raccolte sotto le navate della Chiesa gloriosa, i balli popolari nei giardini, negli orti e nei cortili di tutta l'isola, la stupenda teoria delle barche pavesate simili a pagode galleggianti, cariche di gente, che si avvia verso la spiaggia del Lido per assistere ogni anno, regolarmente, sistematicamente, alla stessa ora ed al medesimo giorno, allo spettacolo del levar del sole.....

Un vecchio e curiosissimo documento ne parla a questo modo: «Il serenissimo Principe venne in chiesa accompagnato dagli ambasciatori, dai consiglieri e dai procuratori, tutto vestito di un manto d'argento. Il Patriarca della città pronunciò brevi parole in latino e, ringraziata la maestà di Dio, impartì la benedizione. Cominciò poi e continuò a camminare la processione da S. Marco, lungo il ponte, fino al Convento dei Cappuccini ed anche la scuola di S. Maria della Carità, e quella di S. Maria della Misericordia, e terza quella di San Marco, e quarta quella di S. Giovanni. V'era un gran numero di fratelli e sorte per la gran quantità di vati d'argento la confraternita di S. Todaro superò di gran lunga quella di S. Rocco; seguivano frati di più ordini, raccolti sotto quattordici stendardi, e infine tutti i sacerdoti con altri undici stendardi, pieni di infinite vaghezze e carichi di manti d'oro e di perle, e il Patriarca d'Armenia e il nostro vestito tutto di bianco. Camparve poi l'invittissimo doge Sebastiano Venier, accompagnato da altri ambasciatori e da moltissimi religiosi e da tanti senatori che rendevano la vista di questo spettacolo magnifica. Quando S. Serenità giunse sul ponte parve disfarsi il mondo perchè le artiglierie, i tamburi, le trombe e le voci acclamanti del popolo, gloriosamente e ripetutamente percossero l'aria».

Bisogna risalire al XIV secolo per conoscere, sulle fede delle antiche cronache, il flagello della peste che dopo aver serpeggiato in Asia, in Africa ed in Europa, colpì su sorpreso Venezia colpendo tra le altre novanta famiglie patrizie e dilagando rapidamente nei quartieri più poveri della città disseminando strage e morte tanto che «la popolazione diminuì al segno che dovettero essere invitati dei forestieri per ripopolare la città».

In realtà, a rileggere i vecchi documenti, si riprova un senso di orrore perchè i nomi e i numeri danno una idea, se pur pallida, dell'immensa sventura che si era abbattuta sulla laguna: «il terrestre non conobbe più argini ed in un momento le case, le strade e le piazze si copersero di morti e di moribondi; le case, più lugubri dei sepolcri, mentre nelle vie passavano le carrette funebri cariche di cadaveri e le fosse più larghe e fonde, appena scavate, trabboccavano di morti».

Nel convento dei monaci di Santa Maria di Nazaret, sopra una scoglio, fu aperto un Lazzaretto ma incapace ad accogliere tutti gli ammalati mentre la più grande povertà e la carestia angustiavano i superstiti.

La Vergine di San Rocco

Fu deciso di ricorrere alle divinità perchè la malattia «che imperversava e chiari nei più acerbo dolore» fosse troncata e si ordinarono delle preghiere per avere la protezione della Vergine e quella di S. Rocco, e fu stabilito, appena cessato il male, di sollevare a Dio, supremo redentore, un magnifico tempio alla Giudecca con l'obbligo ogni anno (da quel lontano luglio 1573 la celebrazione non fu mai sospesa) di promuovere una processione che doveva passare l'acqua, dalla città all'opposta isola. La prima costruzione fu una cosa assai semplice: un portico di tronchi e di frasche, coperto di magnifici oriflamni e di vessilli di S. Marco, e nello sfondo un altare con l'immagine del Redentore in un nimbo d'oro. Anche più tardi la funzione fu sempre aperta dalle processioni del doge, della signoria, degli ambasciatori, delle confraternite e del clero. Una mattina — il tre di maggio — il Doge Mocenigo ebbe l'onore di collocare la prima pietra del tempio e negli interstizi furono nascoste alcune monete repubblicane. Fu presto il modestissimo oratorio dei cappuccini divenne la basilica sontuosa alla quale furono legati nomi illustri di architetti quali Da Ponte, Rusconi, Scamozzi, Palladio e i cappuccini vollero decorare uno dei grandi altari e ricoprire tutto il tempio di pareti ricamati di grande valore e ciascuno, anche il più derelitto, portarvi un suo contributo di denaro o di offerta.

Fu al principio del seicento che i cappuccini lasciarono il convento per emigrare nella Stiria, nell'Austria e in Boemia e dodici presero parte alle lotte contro il turco, e otto si ritrovarono durante l'assedio, e cinque, colpiti dalla peste che serpeggiava fra le truppe trovarono la morte. Fu la Repubblica a chiedere dei cappuccini come cappellani per la guerra di Gradisca e molti, fra gli accorsi, appartennero ai Redentoristi della Giudecca, e fra questi, celtissimo di filosofia e di teologia, Tommaso Ricocchi, esempio luminoso che si ripeté a Venezia nel 1848 tanto che in un vecchio rapporto al padre provinciale lo stesso frate Ricocchi dichiarava che tutti i rappresentanti del convento dell'isola si erano coperti di onore: e la presenza dei nostri fratelli in mezzo alle milizie, o padre, sarà più forte che le armi e le mura».

Alla porta del convento

La chiesa che ogni anno, nello stesso giorno, raduna fra i suoi altari e le solitudini nostalgica dei cortili chiacchierati, enormi folle di visitatori ha conservato gelosamente le tradizioni che sono sorte con la sua architetture, compresi i festoni a trafori e a foglie che rilampirono di stupore l'anima di Goethe quando esclamava: «quello che avevo creduto oro puro, non era che un disegno leggiadro, su uno sfondo rischiarato di vivaci colori. Il tutto con così bella varietà e con tanto buon gusto preparato e ordinato che se la materia prima non ha alcun valore sarebbe costata migliaia e migliaia di talleri se qualcuno avesse voluto sostituire ai capricci della fantasia la realtà...».

Il Redentore, una delle più belle chiese di Venezia che fece dire al suo costruttore: io faccio quanto posso perchè l'edificio debba riuscire di piena soddisfazione della Serenissima Repubblica e a maggior gloria di Dio. La modernità non ha sfasciato la tradizione. Anche oggi i pellegrini di tutto il mondo piegano le ginocchia di fronte agli altari e vanno a bussare alla porta del Convento dove un monaco offre a tutti quel che possiede: due grani di finocchio e un bicchiere d'acqua e bistrà...

Una tradizione secolare che si ripete, senza sosta; fumane di forestieri e di popolo, treni speciali, torpedoni e auto fino al Piazzale Roma, quattordici treni popolari da ogni parte d'Italia...

Molta gente — neppure il tempo sia breve — si ferma a Padova per la «benedizione» in chiesa di Sant'Antonio. Il Redentore, più tardi, diviene Piedigrotta; dall'acqua nacque della Giudecca che profuma d'aglio e di conchiglia, ogni anno, ancora un posto nuovo e una canzone nuovissima. Ha una vita effimera e una labile gloria; dura soltanto ventiquattro ore, si leva al cielo e precipita nel fiutti. Talora qualcuna rimane, e pazza e ripassa sulle labbra delle moltitudini che, delle Corti Grandi, dove si balla ancora la mazurca, il minuetto, la furlana, e si trinca vino dell'Estuario, nel sfondo un altare con l'immagine del Redentore in un nimbo d'oro. Anche più tardi la funzione fu sempre aperta dalle processioni del doge, della signoria, degli ambasciatori, delle confraternite e del clero. Una mattina — il tre di maggio — il Doge Mocenigo ebbe l'onore di collocare la prima pietra del tempio e negli interstizi furono nascoste alcune monete repubblicane. Fu presto il modestissimo oratorio dei cappuccini divenne la basilica sontuosa alla quale furono legati nomi illustri di architetti quali Da Ponte, Rusconi, Scamozzi, Palladio e i pennelli dei grandi pittori che ne vogarono con due remi sul cuore a una vecchietta riaccenderà la lampada spenta sotto il volto incantato della Vergine.

Ma questa è la festa più veneziana di Venezia che, ai pittori della laguna, riaccende l'estro e agli innamorati fa ripetere i giuramenti dell'amore. L'alcova è l'acqua placida della città, sotto il baldacchino clemente dei cieli, arrovesciati dalla calura d'estate, e il primo vento notturno del baccanale trascina lontano la promessa più severa...

G. O. G.

La processione attraversa il Canal Grande dallo Spirito Santo alla Giudecca

La scoperta d'un cadavere

Delitto o disgrazia?

Sesto Calende, sabato sera.

Nei pressi della frazione Incasale, tra la ferrovia Luino-Novara e la sponda sinistra del Ticino, in un folto di noccioli, due giovinetti hanno scoperto ieri sera il cadavere di un uomo in stato di decomposizione, tanto da presentare il teschio già completamente scarnificato. Certamente la morte risale ad oltre un mese. Il Maresciallo Mattiotti, comandante la stazione dei RR. CC., ha proceduto alle prime constatazioni di legge ed ai primi accertamenti. Da alcuni indizi, ed in particolare per una cinghia stretta al collo con un bastone, si potrebbe supporre trattarsi di strangolamento.

La sparatoria d'un cantoniere

Cremona, sabato sera.

Cominciato ieri, si conclude oggi alla nostra Corte d'Assise il processo a carico del cantoniere stradale Luigi Lanfredi, di 37 anni, da Torre Picenardi, imputato di tentato omicidio, con l'aggravante della premeditazione, per avere in Cicognolo sparato cinque colpi di rivoltella contro il collega cantoniere Antonio Parali, causandogli lesioni guarite in 18 giorni. Il P. M. cav. Levi aveva sostenuto la piena colpevolezza del Lanfredi negando ogni valore alla perizia medica per cui l'imputato è stato ricoverato nel manicomio giudiziario di Montelupo Fiorentino, ed aveva perciò chiesto la condanna a 16 anni di reclusione.

A New York c'è ancora mezzo milione di analfabeti

New York, sabato matt.

Secondo le ultime statistiche municipali, esistono ancora a New York mezzo milione di analfabeti. E' stato, pertanto, deciso di aumentare il numero delle scuole serali e domenicali.

Stanley Baldwin, Primo Ministro britannico, e la sua consorte partono per la campagna

Appendice di «STAMPA SERA» (2

LA BARCHETTA DI CRISTALLO

GRANDE ROMANZO AVVENTUROSO

di AUGUSTO DE ANGELIS

— Dove?

— Eh!...

Si abbottonò il pastrano nero. Si appoggiò al bastone. Osservava il suo interlocutore, che doveva apparirgli vestito con un'eleganza troppo vistosa, così massiccio e tozzo, col petto sporgente, le spalle quadre, la vita stretta. L'osservava dal sotto in su, sollevando le palpebre illividite coi suoi occhiettini acuti e beffardi.

— E' presto... Andiamocene a giocare a scacchi!...

L'uomo credette una bestemmia.

— Lo sapete che non so giocare!

— Ma se giuocare lo! E gli scacchi sono l'unico giuoco, che uno può fare da solo... — Si incamminò: — Quando imparerai a non vestirti più all'americana?

L'altro gli si teneva al fianco, sovrastandolo, chè il vecchio, con tutta la sua tuba, gli arrivava al gomito.

Per il bastone deserto, sull'asfalto, si sentì lo scricchiolio delle suole nuove del giovane e il ritmo cadenzato del bastone sul puntale d'acciaio.

Ore 21.

Pisseva ad occhi sbarrati l'immagine del proprio volto riflesso nello specchio.

Si era trascinato a fatica dalla poltrona alla mensola dorata e vi si appoggiava, curvo sotto la specchiera. Era mezz'ora se si fosse guardato nell'acqua verde di uno stagno.

L'immagine del volto gli appariva livida, cadaverica, fantomatica. La specchiera era antica, autentica. Tutto attorno nel suo palazzo è tutto antico. Come la sua nobiltà, come il suo enorme corpo anchilosato, con le vene indurite dalla esteriosclerosi. Tutto? No. Una cosa c'era che non era antica e che non era autentica. Nè nobile. Sua moglie!...

— Il signor marchese vuole coricarsi?

— Il signor marchese vuole il suo decotto?

— Il signor marchese ha ordini per domani? Domani è il giorno del Gran Premio...

Si volse. Pietro stava immobile in mezzo alla stanza.

— Domani mi farai portare uno specchio nuovo!... Un vero specchio, capisci?, nel quale sia possibile vedersi... Andrai tu stesso a comperarlo!...

— Il signor marchese sarà servito.

— E' inutile che tu la dica alla marchesa.

— Naturalmente.

— E poi telefonerai al dottor Narboni... il notaio... Il solito... Di venire alle 11 da me... Che non manchi!

— Sta bene, signor marchese.

— E anche di questo è inutile che tu parli a mia moglie.

— Naturalmente, signor marchese.

— Dammi il decotto.

Tornò alla poltrona, vi cadde a sedere, sospirò.

Mentre il cameriere si dirigeva alla porta, per andare a prendere il decotto, trasse dalla tasca della veste la camera una lettera e la tenne tra le mani, contemplandola. Il volto gli si era orribilmente contratto in una smorfia di nausea dolorosa.

Volse lo sguardo verso la fiamma del caminetto.

Lentamente tese la mano sul fuoco, aprì le dita, la lettera cadde sul ceppo. Il foglio s'annerì, si accartocciò, divampò...

Pietro entrava col vassoio d'argento.

CAPITOLO I

Martedì

(10 febbraio 1926)

ore 1

L'aria della sala da giuoco del *Decamerone* cominciava a farsi irrespirabile. Sette tavoli erano aperti in opera, quattro di bridge e tre di poker.

Ventotto persone, di cui più della metà donne, giuocavano e fumavano.

Liquori verdi, bianchi, gialli nei bicchieri di cristallo.

Gettoni bianchi, neri, rossi, a mucchi, a colonnine, a file scappellanti, presso alle scatole delle sigarette, ai portasigarette, alle borsette d'oro, di raso, di cuoio, di velluto, d'avorio.

Pupille verdi, grigie, azzurre, castane, nere; acquose, secche, brillanti, spente, allucinate, dilatate; immobili guizzanti, fisse, danzanti.

Sorrisi, ghigni, smorfie.

Spalle: nere, grigie, turchine degli uomini; bianche, arrossate, rannuvolate, flaccide, sode, opulenti, cerate, frementi, al bianco di Spagna, alla cipria di Coty, al talco di Rimmel, delle donne. Spalle nervose, spalle immobili, spalle convulse.

E mani: l'eloquenza ingannevole di quelle mani col cartoncini di bristol fra le dita!

— Passo.

— Apro.

— Cento.

— Duecento.

— Piatto.

— Vado!

Rumore di gettoni. Silenzio. Il silenzio, in una sala da giuoco, ha sempre qualcosa di formicolante, di viscido, è sempre colmo di fermentazione molecolare, come il silenzio di una notte illune sopra uno stagno melmoso. Un riso breve, saltellante. Una parola muta. Una frase tagliente. Rumore di gettoni. Fruscio di un foglio guasto nervosamente. E poi di nuovo il rosario monotono delle parole convenzionali, ermetiche e grottesche come il gergo d'una confraternita segreta.

(Ah! il mio cuore, che si stringe come una spugna... Ho già tolto i due fogli azzurri dalla borsetta di raso amaranto... Li ha lei, li ha lei! E ride!...).

(Perchè si comprime il petto a quel modo, con le balene del busto?! Ma è folle!... Spera, forse, che non si veda la sua grassezza oscena? E giuoca e perde... Davvero potevo fare a meno di mettere i miei brillanti questa sera, mio marito non crederà egualmente che sia andata alla Scala... Mio marito!... Se esistesse!... Perchè ogni giorno che passa continua a esser vivo, mio marito!...).

(Le ho vinto duemila lire... Tra poco mi alzo e smetto di giuocare... Duemila lire!... Pagherò l'affitto di casa, darò un acconto al droghiere e al carbonaio... Bisogna che paghi tutti domattina... e adesso, prima di entrare in casa, dovrò nascondere il denaro, perchè lui non lo veda... Ah!... la Moroni fa la guardia sulla porta... s'è accorta che ho vinto... mi chiederà un prestito... No!... Basta!).

(Un'altra serata perduta!... Neppure cento lire di vincita o lei non mi ha mai rivolto la parola, se non pel giuoco... E' stupido sperare qualcosa da questa donna...).

(Continua)

Anno 70 — Numero 165 — TORINO —

STAMPA SERA

Sabato 11 Luglio 1936 — Anno XIV —

La verità sull'attentato di Sarajevo

La vecchia madre e gli amici di Gavrilo Princip rievocano i tragici avvenimenti che fecero scoppiare la guerra mondiale

Il 28 Giugno scorso si compiva ventidue anni da che l'arciduca Francesco Ferdinando e l'arciduchessa Sofia caddero sotto i proiettili del giovane studente Gavrilo Princip. Da quell'attentato doveva nascere il più atroce conflitto che avesse mai insanguinato l'Europa. Franz Petrasch, inviato di una grande Agenzia giornalistica, ha fatto a Sarajevo e nella regione un'inchiesta accuratissima e difficile, che gli ha permesso di ritrovare tutti i parenti del regicida e i testimoni del dramma.

Quanto egli ne pubblichiamo, in esclusiva per l'Italia, è la versione definitiva degli avvenimenti tragici, che hanno entrati tramati nel dominio della storia.

I.

Fu per puro caso. In questa primavera del 1936, visitavamo la Serbia. Il colle Ivan raggiunge circa i 1000 metri. Percorremmo chilometri e chilometri. Traversammo villaggi senza nome. E poichè la sera era scesa, fu necessario fermarci al primo di quei villaggi che ci si affacciò dinanzi. Dove trovare alloggio? Vedemmo un uomo sulla soglia di una porta. Portava il cappello e i distintivi del Sokol. Ci guardò. Gli parlammo francese e ci rispose in tedesco. Finimmo per comprenderci. Aveva una camera modesta e ce l'offrì.

Ci trovavamo alla porta di Sarajevo. Come non ricordare il dramma che vi si era svolto ventidue anni prima?

La mattina dopo, il caso entrò in gioco. Stavamo per andarcene, quando il nostro ospite ci chiese se avessimo saputo dove avevamo trascorsa la notte. Ignoravamo persino il nome del villaggio — si chiama Hadjitch — e fu dalla bocca di quell'uomo che apprendemmo come la casa nella quale ci trovavamo fosse proprio quella in cui aveva abitato da studente Gavrilo Princip e i suoi fratelli Jovo e Nicola.

— Gavrilo era il mio migliar amico! — esclamò Shakota.

E ci disse che la madre di Gavrilo si trovava a Hadjitch, nella casa di Jovo. Vederla e parlarle non fu difficile. La madre di Gavrilo ha il volto energico, profondamente segnato dalle rughe e piano di espressione.

Gavrilo?... Quando è nato!... Nel giugno 1914, al momento dell'attentato, stava per compire diciannove anni. Meditò un poco, ricordò: 28 luglio 1896. Ci indicò un ritratto appeso al muro in un angolo, nell'angolo più oscuro della stanza. E' lui: lo vediamo seduto, le mani serrano un libro, gli occhi fissi appaiono pieni di sogni e guardano diritti davanti a sè.

«Maika» Princip la madre di Gavrilo

L'angoscia di una mamma

Di un uomo che ha ucciso si pensa sempre che sia crudele, cattivo, pieno di rancore. Quanto ci disse la madre, sulle prime, ci fece stupire. Sì, Gavrilo era il suo ultimo figlio, il più piccolo. Ma da tanto tempo non le apparteneva più! Mamma Princip, nel 1914 aveva un figlio di cui tutto il mondo parlò. Lui si trovava a Sarajevo e lei a Grahovo, nella piccola casa dove tutti i suoi figli erano nati: Jovo, che doveva diventare deputato jugoslavo, Nicola che è medico, e Gavrilo che non esiste più, poichè dopo l'attentato di lui non ne ha saputo più nulla.

Jovo dirigeva la più grande segheria di Hadjitch. Tredici cavalli trainavano sino a lui gli alberi abbattuti nelle foreste della collina. Ogni mattina, Gavrilo se ne andava a Sarajevo assieme al suo amico Shakota. Gavrilo leggeva durante tutto il lungo viaggio di quel trenino interminabile e lentissimo. Il giovane frequentava il Liceo di Sarajevo da cinque anni. Milan Shakota era semplice operaio nelle officine delle Ferrovie dello Stato. Alla sera tornavano assieme con lo stesso treno.

Un giorno, Gavrilo non leggeva: con gli occhi fissi e sbarrati, rifletteva cupamente.

— Che cos'hai, Gavrilo?

— Niente!

E Gavrilo parlò di altro.

A casa, il primogenito dei Princip interrogò il fratello: doveva certamente essergli accaduto qualche cosa.

Finalmente, Gavrilo si decise. Lo avevano scacciato dal Liceo. Il professore gli aveva dato cattivi punti, Gavrilo aveva prima protestato, poi picchiato il professore.

I Princip erano ortodossi. L'Austria-Ungheria, impero cattolicissimo, sopportava malvolentieri i protestanti. Il professore di Gavrilo era cattolico.

Che non si poteva fare? Eppure era indispensabile che Gavrilo continuasse i suoi studi. La famiglia decise d'inviarlo al Liceo di Tusla.

Mirko Jovanovic era nato e dimorava a Tusla. Impiantò nel 1918, egli era stato uno dei dirigenti dell'organizzazione rivoluzionaria di cui Gavrilo entrò a far parte. Molta probabilmente fu in quel tempo e a Tusla che Gavrilo Princip lo incontrò e cominciò così a credere nella rivoluzione e nell'indipendenza della sua patria.

L'organizzazione rivoluzionaria dei Balcani data dal 1910. In quell'anno esistevano già una ventina di circoli rivoluzionari. Il primo circolo sorse fra gli studenti di Praga. In ognuno di essi, un solo scopo: la lotta contro le tirannie austro-ungarica, un medesimo mezzo: il terrorismo. Leggevano i russi, ignoravano gli autori rivoluzionari francesi e ai tedeschi preferivano gli scrittori del Risorgimento italiano. Si ebbero dimostrazioni un po' dovunque. Furono incendiate case, si provvide alla distribuzione di opuscoli rivoluzionari.

La casa di Milan Sakota, dalla quale Gavrilo Princip uscì armato, la notte antecedente al giorno dell'attentato

Un feroce insulto

Nel 1910, Bogdan Zerajc, che doveva lavorare per poter continuare i suoi studi, si presentò nell'ufficio di Varesbanin, governatore militare della Bosnia, per chiedere un impiego. Il governatore lo insultò e lo fece cacciare come un mendico. Zerajc non dimenticò mai più l'insulto.

Un giorno che Varesbanin, proveniente dal Municipio, rientrava al Konak, Zerajc salì sulla sua vettura e tirò, mirando alla testa. Il cranio di Varesbanin cadde colpito dalla palla. Come un cane arrabbiato, Zerajc fu abbattuto in mezzo alla strada, davanti alla carrozza che si era fermata. Con una pedata, Varesbanin allontanò il cadavere per entrare nel palazzo.

Nessuno conobbe dove il corpo del giovane studente fosse stato sepolto appure un mattino furon visti fiori nella terra smossa di fresco di una fossa del cimitero di Kossovo a Sarajevo. E da quella mattina, tutti i giorni quella fossa fu coperta di fiori.

Le dimostrazioni si intensificarono.

Dopo un anno di Tusla, Gavrilo andò a Belgrado, in Serbia. A Belgrado, gli emigranti rivoluzionari avevano la vita dura, chè la Polizia serba non tollerava facilmente i complotti. Ma potevano vivere. Vendevano giornali, davano lezioni, facevano tutti i mestieri che capitavano. Si formò così il gruppo degli amici di Gavrilo Princip. Ogni sera si riunivano e discutevano.

Il dott. Nikola Princip fratello ancora vivente di Gavrilo

Gavrilo divenne un predicatore delle teorie rivoluzionarie. Fino a quando gli sbirri dell'Austria-Ungheria avrebbero oppresso il libero paese dei Cechi?

E il giovane si nutriva di Nietzsche, frequentava i corsi universitari e alla sera s'incontrava con gli amici.

Potremo mai come avvenne che un uomo afferrò una rivoltella col fermo proposito di sopprimere una vita umana? Come si possa lanciare una bomba?

Il fatto è che un giorno un grande cofano nero uscì dalla capitale della Serbia. Tre uomini si davano il cambio per portarlo: Gabrinovic, Grabech e Princip. Zino a Obrenovac, i tre costeggiarono la Sava, che scorre sporca e rapida sotto il vento di Sud-Ovest. Poi la perdettero di vista. Ma rimanevano sempre nella pianura fertile e sterminata. Quando acqua pioveva, era necessario camminare sui margini della strada per non affondare nel fango. Alla sera, trovavano ospitalità nella casa di qualche contadino, che li accoglieva si proprio dasco. Evitavano le città. In Austria, i tre compagni caricarono il cofano sul carretto di un contadino e lo coprirono di paglia. Evitarono per miracolo i gendarmi, ne elusero le domande e le investigazioni, fingendosi ubriachi. Tutto andò bene. Il cofano giunse sino a Tusla, dove Mirko Jovanovic lo prese in consegna e lo trasportò a Doboj, dove Danilo Ilic lo portò in casa sua a Sarajevo. Gli altri raggiunsero Sarajevo per strade diverse. Il 3 giugno Gavrilo arrivò alla stazione, dove lo attendeva Milan Shakota, l'amico della sua prima giovinezza. Shakota era alto, dritto, e aveva un gran cappello a tese spioventi.

La moglie di Jovo Princip aveva messo al mondo una bambina: Sloboda (Libertà). Shakota si congratulò con Gavrilo. La famiglia Princip s'ingrandiva.

— Uno muore e l'altro nasce — disse Gavrilo.

Il 27 giugno 1914

Uscirono dalla stazione. I musulmani si agitavano per le strade. Dovunque si vedevano uniformi austriache. Il cofano giunto da Belgrado non poteva rimanere in casa di Danilo Ilic. Un giorno o l'altro, la Polizia poteva invaderla, frugare dovunque, e il lavoro di tanti giorni e di tante notti sarebbe andato perduto. I timori aumentarono, quando Cabrinovic si cide pedinato. Che fare?

— Provvederò io!

Gavrilo aveva pensato alla casa del suo amico. Una sera, Shakota lo vide giungere col cofano sulle spalle. Una cassa di libri. E gli permise di metterla in un angolo della cucina.

Francesco Giuseppe si faceva vecchio.

L'arciduca Francesco Ferdinando e sua moglie percorrevano l'impero, del quale ben presto sarebbero stati i padroni assoluti, allo scopo di prender contatto coi loro popoli, tanto differenti uno dall'altro per razza, mentalità, costumi: parlavano il tedesco, lo ceco, l'ungherese, lo slovacco, il ruteno, il rumeno, il russo, il serbo, il croato e lo sloveno. Vi erano cattolici romani, ebrei, musulmani e cattolici ortodossi. Nei Balcani, specialmente in Serbia, la religione ortodossa trionfava. Quella Serbia che nel 1912 aveva combattuto contro i turchi e nel 1913 contro i bulgari, per conservare la propria indipendenza.

Giugno 1914. Lo imperatore Francesco Giuseppe abdicherebbe finalmente? Non sembrava ne avesse gran desiderio. Disordini scoppiarono a Praga, a Vienna, nelle pianure ungheresi e nelle provincie del Sud. Francesco Ferdinando assistè alle grandi manovre militari, che si svolsero in Bosnia, dal monte Ivan sino a Ilidja.

Quando fu decisa la morte dell'arciduca?

Quando il comitato rivoluzionario di Sarajevo aveva deciso di portare un colpo mortale al regime imperiale?

Nessuno può dirlo. Ancora oggi qualche membro del comitato è in vita; ma nessuno ha il desiderio di fare rivelazioni.

Il 27 giugno, alle 5 del pomeriggio, Gavrilo si recò in casa di Shakota. Egli ne aveva la chiave; entrò, chiuse la porta dietro di sè e si diresse in cucina. Aprì il cofano nero, si empì le tasche di bombe e uscì di nuovo.

Ritornò alla notte, destò Shakota, lo fece alzare dal letto e lo condusse con sè nella cucina.

— Vieni a vedere!

Aiutò il coperchio del cofano e mostrò le bombe, qualche piccola Nala e una nera Browning. Gavrilo afferrò la rivoltella.

Con ansia, Shakota chiese:

— Che cosa fai, Gavrilo?

L'amico lo fece sedere, gli sorrise:

— Domani, ucciderò l'arciduca Francesco Ferdinando è il vero nemico degli slavi. Fin quando egli sarà il nostro padrone, non potremo esser liberi.

Gavrilo appariva estremamente eccitato. Mise la rivoltella nella tasca dei pantaloni e si empì le altre tasche di bombe. Due ne rimasero nel cofano. Aveva preso anche le fiale di veleno e se le era messe nel taschino del panciotto.

Shakota lo guardava fare, senza poter pronunciare neppure una parola.

Gavrilo diede un'ultima occhiata al cofano e poi si diresse alla porta. Shakota lo accompagnò sino in basso.

— Non temere, Milan. Nessuno sa nulla!

— Sei solo, Gavrilo?

Princip sorrise. — Buona notte, Milan!

— Arrivederci Gavrilo.

E doveva rivederlo, infatti, il giorno dopo, quando l'arciduca Ferdinando Francesco fu assassinato.

Franz Petrasch

(Segue).

Milan Shakota l'amico ospitale dei fratelli Princip

Il Bollettino dell'Esercito

Promozioni straordinarie per merito di guerra - Avanzamenti e promozioni per meriti eccezionali

Promozioni straordinarie per merito di guerra

Cona Ferdinando, gen. di brig. è promosso gen. di div. « Per l'efficace collaborazione — quale sottocapo di stato maggiore del comando superiore A. O. — alla preparazione e alla condotta delle nostre vittoriose operazioni militari in A. O. ».

Nasi Guglielmo, gen. di brig., è promosso gen. di div. « Per la forte e sagace azione di comando nelle operazioni che portarono alla conquista dell'Ogaden e dell'Harrarino ».

Pesci Luigi, gen. di brig., è promosso gen. di div. « Per la forte e sagace azione di comando nelle operazioni che portarono alla conquista dell'Ogaden e dell'Harrarino ».

Rossi Camillo, primo capitano di fant. (reale comando R.C.T.C. Eritrea, è promosso maggiore: « Confermava in cinque mesi di operazioni brillanti doti di organizzatore capace e di valoroso soldato sei volte decorato al valore. Infaticabile volatore, presente nei cieli di tutte le battaglie volendo nelle imprese più ardite effettuava lunghe ricognizioni e numerosi bombardamenti compiendo centosei missioni di guerra per duecentotto ore di volo riportando l'apparecchio ventinove volte colpito dalla reazione antiaerea nemica. — A. O., 1935-1936 ».

Pollino Giuseppe, capitano di fant. (reale comando R.C.T.C. Eritrea, è promosso maggiore: « Comandante di compagnia alpina in aspre combattimento fu esempio a con grande perizia a fermezza, mentre cercava di aggirare, avanzando man mano reparti di altre due compagnie concentrava su di sè il peso del combattimento. In lotta aliena prodigandosi con eccezionale valore personale infliggeva all'avversario gravissime perdite. Colto da mania di comando in del battaglione le sostituiva, rivelandosi altro che magnifico trascinatore di uomini, esperimentato comandante di reparti. — Uoro Ambo, 27 febbraio 1936-XIV ».

Avanzamento straordinario per meriti eccezionali di ufficiali in S. P. E.

Rosi Ezio, gen. di brig., gli è conferito l'avanzamento straordinario per meriti eccezionali: « Ufficiale di alto intelletto, profonda cultura e grande equilibrio — quale direttore generale dei servizi logistici presso il Ministero della Guerra — confermò nella preparazione e funzionamento dei servizi inerenti alle operazioni di guerra in A. O., doti eccezionali di organizzatore previdente e sagace ».

Reddo Ubaldo, gen. di brig., gli è conferito l'avanzamento straordinario per meriti eccezionali: « Per l'intelligente, fattiva, instancabile opera prestata, quale capo gabinetto del Ministro della Guerra, nella preparazione, mobilitazione e svolgimento delle operazioni in A. O. ».

Promozioni a scelta per meriti eccezionali

Dall'Ora Giuseppe, gen. di brig., è promosso ten. gen.: « Per gli eccezionali servizi di carattere tecnico-amministrativo resi all'Esercito e alla Nazione nell'esercizio delle funzioni di direttore generale del genio durante la guerra in A. O. ».

Favara Domenico, primo capitano di stato maggiore (arma di fant.), è promosso maggiore: « Valente e valoroso di fronte al nemico; rivelò in pace e in guerra nell'esercizio del comando e negli uffici, doti di carattere e cultura professionale. Organizzatore sagace, animatore, trascinatore; ovunque e comunque presta la sua opera, eccelle ».

Giacobbe Corradino, primo capitano medico, è promosso maggiore: « Per le eccezionalissime qualità tecnico-professionali e per gli eccezionali servizi resi nel disimpegno delle funzioni di sublime militare ».

Ufficiali in servizio permanente

Ufficiali giudicati prescelti promossi al grado superiore

CORPO DI STATO MAGGIORE

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

FANTERIA

De Michelis, nom. Corpo Stato Maggiore, continua attuale destinazione.

Primi capitani promossi maggiori nell'arma di provenienza:

FANTERIA

Fiammini Mario, R. C. T. C. Eritrea, Stato Maggiore, continua attuale destinaz.: Mannocio, com. deleg. di arm. Bologna, Stato Magg. merito, come sopra; Favara, minist. guerra, merito eccezion., continua attuale destin.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: De Mari, continua attuale destinaz.; Burgoni, continua attuale destinaz.; Cora, continua attuale destinaz.; Falastri, destin. distretto Torino. — **Primi capitani promossi maggiori:** Benzi, continua attuale destin.; Trai, destin. com. Corpo di S. M.; Natale, continua attuale destin.; Di Paolo, continua attuale destin.; Mora, continua attuale destin.; Miana, continua attuale destin.; Acquatredda, continua attuale destin. — **Capitani promossi maggiori:** Pellino, continua attuale destinaz. — **Primi tenenti promossi capitani:** Betti continua attuale destin.; Setterani, id. id.; Santilli, destinato 66 f.; Brigueno, continua attuale destin.; Messina, continua attuale destin.; Barba, continua attuale destin.; Zagaria, continua attuale destin.; Pulso, continua attuale destin.; Galli, destin. 61 f.; Biandano, destin. 9 b.; Sacco, continua attuale destin.; Palazzo, continua attuale destin.; Trapitino, destin. 79 f.; D'Annuzio, continua attuale destin.; Ardi, continua attuale destin.; Righel, continua attuale destin.; Falcinelli, continua attuale destin.; Nicosia, continua attuale destin.; Pietriboni, continua attuale destin.; Giudice, continua attuale destinazione.

UFFICIALI GENERALI

In servizio permanente effettivo

Generali di Corpo d'Armata, comandanti designati d'armata. Ago, decorato della Medaglia Mauriziana al merito militare di dieci lustri.

Generali di Corpo d'Armata: Tua, è nominato Cavaliere di Gran Croce nell'Ordine della Corona d'Italia, di motu proprio Sovrano. Rainelli Ricci, è nomin. Cavaliere di Gran Croce nell'Ordine della Corona d'Italia, di motu proprio Sovrano.

Generali di Brigata: Dall'Ora, è promosso ten. gener. per meriti eccez., a mente dell'art. 41 della legge 7 giugno 1934-XII, n. 899, continuando nelle funz. di direz. gener. del Genio nel ministr. della guerra; Cuna, è promosso, per merito di guerra, generale di divisione, continuando a rimanere fuori quadro perchè impiegato per il ministr. colonizz.; Nasi, id. id.; Ruscl, id. id.; Rosi, gli è conferito l'avanzam. straord. per meriti eccez. al grado di generale di divis., continua nelle funzioni di dirett. gener. dei servizi logistici del ministr. della guerra; Soddu, gli è conferito l'avanzam. straord. per meriti eccez. al grado di generale di divisione. È nominato comandante la divis. di fant. « Granatieri di Sardegna » (Roma).

A disposizione

Generali di divisione: Marini, è decorato della Medaglia Mauriziana al merito militare di dieci lustri.

Generali di brigata: Cavanilli, è nominato grande ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia, di « motu proprio » Sovrano, per alte benemerenze in dipendenza della guerra in A. O.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenenti colonnelli: Tavazzani, è nomin. capo di S. M. del com. divis. f. del Rubicone (Ravenna); Nasi, all'ist. super. di guerra quale insegn. aggiunto; Alberti, al com. C. A. Udine e nominato sottocapo di S. M. del comando stesso; Morgari, al com. divis. f. del Monviso (Cuneo); Marieva, al com. C. A. Cagliari e nomin. sottocapo di S. M. del comando stesso.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Tenenti colonnelli: Aloia, al batt. Roma I, leg. Roma; Senatori, alla leg. di Roma. — **Maggiori:** Genina, alla leg. Roma (tribun. speci.). — **Capitani:** Formisa, alla comp. Prato, leg. Firenze; Frasi, alla comp. Terni, leg. Lazio; Tito, alla comp. Catania Interna, leg. Messina. — **Tenenti:** Marina, alla leg. Roma; Fusco, alla leg. Mersina; Zanpetti, alla leg. Verona; Godfroy, al batt. Roma I, leg. Roma. —

Ufficiali a disposizione

Colonnelli: Giani, è collocato in ausil. per età.

ARMA DI FANTERIA

Ruolo Comando

Colonnelli: Coturri, è nomin. vice comand. la divis. di fant. del Monviso (Cuneo); Zannini, è destin. ministr. guerra. — **Tenenti colonnelli:** Russo, è collocato in aspett. per mesi sei; Calderini Cesario, al 1 fant. — **Maggiori:** sono trasferiti in serv. di S. M. e destin. al comando per ognuno indicato: Piacentini, destin. com. divis. f. «Granatieri di Sardegna» (Roma); Litterl, destin. al corpo S. M. « Andreani è collocato in aspett. per mesi dodici; Scappini, al 41 f. — **Primi capitani:** Guida, è trasferito in serv. di S. M. e destin. com. divis. f. del Gran Sasso II (Chieti). « Mezzacapo, è collocato a riposo per infermità; Mannini, è collocato in aspett. per mesi dodici; Franchini, al com. distretto Varese; Adamo, al com. distretto Messina. Sono destin. dal 56 f. al 41 f.: Marziano, contessa, Liberta; Pasquali, il provvedim. che lo riguarda pubbl. a pag. 1317 del B. U. disp. 20, anno 1936-XIV, è annullato. — **Capitani:** Scopacasa, al 128 f., Orlando, alla scuola milit. Milano; Scriptia, al 13 b. — **Primi tenenti:** Bureri, è collocato in aspettat. per mesi dodici. — **Tenenti:** Vigna, è destin. com. Corpo S. M. continuando esperim. serv.

«SARA' ONORATO E VENDICATO»

L'eroica Medaglia d'Oro Antonio Locatelli gloriosamente caduto in A. O. nell'eccidio di Lekemti

S. M.; Calogero, id. id.; Rossi, al 90 f.; Cudoni, al 33 f. — **Sottotenenti:** Celsaro, al 9 b.; Galiano, id.; Minghetti, al 2 b.; Ammendit, al 53 f.; Galimi, al 41 f.

Ruolo Mobilitazione

Tenenti colonnelli: Fasano, al com. zona milit. Verona; Della Croce, al com. dif. territ. Verona; Giardina, al com. dif. terr. Sicilia. — **Maggiori:** Lo Pinto, al com. zona milit. Verona. — **Primi capitani:** Sagramoso, al com. zona milit. Verona; Impallomeni, al com. distr. Venosia; Castello, al com. dif. territ. Verona; Panunzio, all'id.; Farina, al com. dif. territ. Sicilia; Musso, al com. zona milit. Udine; Verona, al com. distr. Torino.

Ufficiali fuori organico

Primi capitani: Robotti, è collocato in ausiliaria, a domanda; Pandolfi Alberici, al com. distr. Udine (per O.N.B.).

UFFICIALI IN A. R. Q.

Tenenti colonnelli: Jurgens, è collocato a riposo, a domanda, ed inscritto nella riserva. — **Maggiori:** Sono promossi tenenti colonnelli: Marchito, com. zona milit. Cuneo; Miraut, id. id. Torino; Massenlehi, com. dr. « Peloritana » (Messina); Gardini, com. zona milit. Bologna; Bayetta, id. id. Verona; De Marco, 39 f.; Marrubini, com. zona milit. Milano. — **Primi capitani:** Alpa, è collocato a riposo per infermità.

ARMA DI CAVALLERIA

Ruolo Comando

Tenenti colonnelli: De Caro, alla divis. f. di Legnano (Milano); Strada, alla zona milit. Genova. — **Maggiori:** Pignatone, alla zona milit. Palermo. — **Primi capitani:** Rosti, al « Novara ». — **Tenenti:** Bocca, è collocato in aspett. per mesi sei. — **Sottotenenti:** Avati, allo squadr. Palafrenieri Roma.

Ruolo Mobilitazione

Tenenti colonnelli: Micciché, al « Vittorio Emanuele II ».

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo Comando

Colonnelli: Negri, è promosso generale di brig. ed è destin. al com. del C. A. di Firenze per incar. spec.; Amico, è nomin. ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia di moto proprio Sovrano. — **Tenenti colonnelli:** Della Rocca, è richiam. in serv. condiz. per mesi sei e destin. direz. artigl. C. A. Napoli; Vergati, è collocato in aspettat. per mesi sei. — **Maggiori:** Ferrari, al com. divis. f. « Cagliari » (Sassari) continuando serv. di S. M.; Barengo, è trasf. in serv. di S. M. e destin. istruzione di guerra; Paramelo, è trasferito in serv. condiz. per mesi sei; Nelli, è trasf. in serv. limitato per inferm. fino al 24 luglio 1936. — **Primi capitani:** Valperga di Masino, è richiamato in serv. limitato per mesi sei e destin. 6 a. di.; Carbone, id. id. per mesi otto e destin. 45 a. di.; Rossi, id. id. in serv. condiz. per mesi otto e destin. 2 a. c.; Giordano, è trasf. in serv. condiz. per mesi sei e destin. direz. artigl. C. A. Napoli; Elia, è trasf. in serv. condizionato per mesi sei, per inferm.; Capuano, id. id. per mesi dodici; Russo, è richiam. in serv. limit. a tutto il 27 settembre 1936-XIV e destin. 30 a. di.; Mastellino, è richiam. in serv. condiz. a tutto il 24 luglio 1936-XIV e destin. 42 a. di.; Fiorentino, id. id. in serv. effettivo e destin. direz. artiglieria Messina; Costamagna, id. id. in serv. limitato e destin. direz. artigl. C. A. Torino; Cipolla di Villarsi, è collocato in aspett. per inferm. per mesi dodici; Tosi, è richiam. in serv. limitato per mesi dodici e destin. 16 a. ca. — **Capitani:** Futi, è richiam. in serv. effett. e destin. 2 a. c.; Arisbi, è trasferito in serv. limitato, per mesi sei, per inferm.; Ruffa, id. id. per mesi dodici. id.; Tomassili, è richiam. in serv. condiz. a tutto il 24 luglio 1936-XIV e destin. 52 a. di.; Barbui, è collocato in aspett. per infermità per mesi dodici. — **Tenenti:** Venzinari Santopolo, è richiam. in serv. effett. e destin. 27 a. di., Scaglione, id. id. e destin. 16 a. ca.; Fiorpa, è trasferito in servizio condiz. per mesi sei, per inferm.; De Sarzo, è collocato in aspett. per infermità per mesi tre; Di Grazia, al 52

a. di., essendo appartenente al R.C.T.C. Libia (Cirenaica) perchè assuntosi quale frequentat. dal 65.o corso all'Uffic. super. di guerra.

1° Ruolo Mobilitazione

Colonnelli: Barberis, è destin. com. C. A. Milano. — **Tenenti colonnelli:** Profumi, al com. zona milit. Verona; Costantino, al com. difesa territ. Sicilia. — **Maggiori:** Mazzucchi Mariorana, è collocato in aspett. per inferm. per mesi sei. — **Primi capitani:** Battista, è trattenuto in serv. limitato per inferm. per mesi quattro e destin. minist. guerra; Natale, è richiam. in serv. condiz. per mesi dodici e destin. difesa, artigl. C. A. Napoli; Muscettola, al com. artigl. C. A. Napoli; Carradini, alla difesa, artigl. C. A. Udine; Bartoli, il provvedimento che lo riguarda; pubblicato a pag. 875 del B. U., dispensa 20, anno 1936-XIV, è annullato.

UFFICIALE IN A. R. Q.

Colonnelli: Porcellini, è collocato a riposo, per età, col inscritto nella riserva. — **Tenenti colonnelli:** Sono richiamati in temp. serv. con destinaz. per ciascuno indicata: Casalasco, dest. distr. Chivasso; Maurel, id. Macerata; Tomatis, id. Gorizia.

ARMA DEL GENIO

Ruolo Comando

Primi capitani: Iacchi, è richiam. in serv. limitato per quattro mesi e destin. distr. Bologna; Antonini, è richiam. in serv. limitato e destin. 12 a. c. Valdisera, id. id. per mesi sei e destin. ass. stazz. genio marina « La Maddalena. — **Capitani:** Bonelli, è trattenuto in serv. condiz. per mesi sei e destin. ufficio lavori genio Napoli; Giannottini, è richiam. in serv. effett. e destin. 9 a. c. Bacci, all'ufficio lavori C. A. Bolzano (ufficio staccato provveditorio Peschiera). — **Tenenti:** Ubeda, è collocato in aspett. per inferm. tempor. per mesi dodici.

CORPO SANITARIO MILITARE

Ufficiali medici

Primi capitani: Giacobbe, è promosso maggiore per meriti eccezionali e destin. osped. Roma; De Bierovermis, è richiam. in serv. condiz. e destin. osped. milit. Livorno. — **Capitani:** Maira, è richiam. in serv. effett. e destin. « Nizza », Zicchinci, al 16 a. ca.; Locante, al « Novara ».

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali commissari

Maggiori: Conti, al minist. colonie (ufficio militare).

CORPO AUTOMOBILISTICO

Ruolo Comando

Primi tenenti: I seguenti primi tenenti di fanteria sono trasferiti nel corpo automob. (art. 63 bis legge avanzamento): Ferraro, ricerca destinaz. Tortolo, id. id.; Balsarini, id. id.; Mezza, destin. 8 c. a.; Saliva, destin. 8 c. a.; Rizzo, destin. 8 c. a.; Rizzola, destin. 3 c. a.; Pitrolo, destin. 12 c. a.; Chelucci, riserva destinaz.; Cennini, id. id.; Giordano, id. id.; Martire, destin. 8 c. a.; Silvestri, destin. 12 c. a.; Ferrando, destin. 8 c. a.; Damele, destin. 8 c. a.; Vivoli, riserva destinaz.; Salinetto, id. id.; Dagna, destin. 8 c. a.; Indice, riserva destinaz.; De Sarace, id. id.; Vallerta destin. 10 c. a.; Zappalà, riserva destinaz.; Capolino, destin. 8 c. a.; Domarco, destin. 9 c. a.; Marlegnoda, destin. 11 c. a.; Sabini, riserva destin.; De Narsilo, id. id.; Grassi, id. id.; Angugliaro destin. 6 c. a.; Celessa, destin. 8 c. a.; Amaro, destin. 4 c. a.; Ciampobello, riserva destinaz.; Marzoli, id. id.; Arese, destin. 2 c. a.; Meoditto, riserva destinaz.; Centrella, id. id.; Marioni, destin. 3 c. a.; Carboni, riserva destinaz.; Sorino, destin. 11 c. a.; De Missie, riserva destinaz.; Iorio, id. id.; Pantaleno, id. id. Demuro, id. id.; Morelli, destin. 8 c. a.; Cianio, riserva destinaz.; Damato, destin. 3 c. a.; La Corte, riserva destinaz.; Napoli, id. id.; Bosco, destin. 11 c. a.; Pollmani, riserva destinaz.; Leone, id. id.; Sajeva, id. id.; Caputo, id. id.; Sisto, id. id.; Jacovacci, id. id.; Pasca, destin. 12 c. a.; Angeleri, destin. 12 c. a.; D'Orazio, destin. 4 c. a.; Palomba, destin. 3 c. a.; Arbib, riserva destin.; Impellano, destin. 10 c. a.; Velona, destin. 13 c. a.; Gorzia, riserva destinaz.; Battaglioli, id. id.; Di Stefano, destin. 8 c. a.; Vanzini, destin. 4 c. a.; Caravigilia, destin. 3 c. a.; Natoli, riserva destinaz.; Immordino, destin. 6 c. a.; De Martino, destin. 11 c. a.; Milani, destin. 3 c. a.; Piccinato, riserva destinaz.; De Masi, destin. 7 c. a.; Seria, riserva destinaz.; Caputo, id. id.; Santopinto, destin. 7 c. a.; Calò, destin. 11 c. a.; Carisillo, riserva destinaz.; Rastelli, id. id.; Attanasio, destin. 10 c. a.; Marini, destin. 9 c. a.; Martini, riserva destinaz.; Dutto, destin. 15 c. a.; Iannizzotto, destin. 3 c. a.; Farri, destin. 10 c. a.; Circa, destin. 2 c. a.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

La Famiglia della
Contessa Luisa Frola Balbis
commossa e riconoscente per la dimostrazione d'affetto tributata alla cara Scomparsa, ringrazia quanti, Parenti, Autorità, Amici, e la popolazione Montanarese, presero parte al suo dolore.
Torino, 11 luglio XIV.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

†
Nel 1° anniversario della morte di
Edoardo Agnelli
Martedì 14 Luglio verranno celebrate Messe in suffragio della Sua anima eletta:
in Torino, nella Chiesa dei Santi Angeli Custodi dalle ore 9 alle 10 e 30 Messe successive e alle 11 Messa solenne;
a Villar Perosa, nella Chiesa Parrocchiale; alle ore 7 e alle ore 8 e 30; e nella Cappella del Cimitero alle ore 9 e 30;
a Forte dei Marmi e Seriziera alle ore 11.
La Famiglia sarà riconoscente a tutti coloro che vorranno unirsi alle sue preghiere. (3867

Sinzera, alla ore 20, dopo brevissima malattia, confortata dai Carismi di N. S. R., spirava serenamente
Vincenza Maffei-Grosso
Ne dànno il triste annunzio: il figlio **Francesco**, la cognata **Maffei** e famiglia, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 12 c., alle ore 8,15, partendo da piazza S. Donato n. 2.
La Messa di Trigesima sarà celebrata nella Cattedrale di San Donato il 8 agosto, ore 9.
Pinerolo, 10 luglio '36-XIV.
O. F. Buzzetti, v. 5 Pietro, Tel. 330

A 37 anni serenamente mancava ai suoi cari
Bellessia Gaetano
Elettricista
Ne dànno il triste annunzio la moglie **Cornero Giuseppina**, il padre, la sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 12 corr. alle ore 10,30, da via Bisalta 6. Si ringrazia anticipatamente.
Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-980

La Famiglia del compianto
Senatore Alfredo Falcioni
confortata nel suo grande dolore dalla imponente manifestazione resa all'Estinto, e dalle espressioni veramente plebiscitarie di cordoglio che le sono giunte da tutte le parti, — nella impossibilità di far pervenire a ciascuno un personale ringraziamento — esprime la propria riconoscenza alle Autorità Civili, Religiose e Militari; alle Gerarchie, agli Istituti, alle Associazioni e Corpi e loro Rappresentanze; e, infine, a tutti quanti hanno, nella luttuosa circostanza, in qualsiasi modo, voluto rendere onore alla Venerata Salma, e dar testimonianza della stima e dell'affetto di cui era circondato l'indimenticabile Estinto. (000
Domodossola, 10 luglio 1936-XIV.

RINGRAZIAMENTO
La Famiglia dell'
Avvocato Ugo Allora
nella impossibilità di ringraziare singolarmente, esprime i sensi della sua più viva riconoscenza alle Autorità, al Direttorio del Sindacato, e a tutte le Persone che comunque parteciparono al suo immenso dolore.
Informa poi, che la Messa in suffragio dell'Adorato Estinto avrà luogo nella Chiesa di Santa Barbara alle ore 10 di mercoledì 15 corr.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

LA BAMBOLA INSANGUINATA
LA SCOMPARSA DI RIGEL
CASCO D'ORO
IL PILOTA DELLA NOTTE
ALESSANDRO DE STEFANI
GIALLI MONDADORI
QUESTI LIBRI POSSONO ANDARE NELLE MANI DI TUTTI
GRATIS
A CHI ACQUISTA IL PURO